

**Istituto Edith Stein – Edi.S.I.**  
Associazione di Promozione Sociale  
e Associazione Privata di fedeli  
per Formazione in Scienze umane  
nella Vita Consacrata e  
Comunità Educative  
Ecclesiali e Sociali

**Edi.S.I.**



**Sede Centrale Edi.S.I.**  
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova  
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15.00 – 17.00)  
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610  
e-mail [istedisi@virgilio.it](mailto:istedisi@virgilio.it)  
[edisi.segreteria@gmail.com](mailto:edisi.segreteria@gmail.com)  
sito [www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)

**Lectio divina**  
**8 - 14 maggio 2022**  
**Sussidio per l'Adorazione personale**  
**sia in Chiesa che altrove**



**Domenica della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**

**B.V. Maria di Pompei**

**Lectio : Apocalisse 7, 9.14-17**

**Giovanni 10, 27 - 30**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, fonte della gioia e della pace, che hai affidato al potere regale del tuo Figlio ed **alla Beata Vergine Maria** le sorti degli uomini e dei popoli, sostienici con la forza del tuo Spirito, e fa' che nelle vicende del tempo, non ci separiamo mai dal nostro pastore che ci guida alle sorgenti della vita.

Il culto della **Beata Vergine del Rosario di Pompei**, o, più semplicemente, della Madonna di Pompei, nasce alla fine del 1800 ad opera di Bartolo Longo, oggi Beato Bartolo Longo, il quale, si narra che, mentre si trovava nei campi, udì la Madonna dirgli: "Se propagherai il Rosario sarai salvo". Il giovane Bartolo Longo, rimase scosso da questo messaggio che la Madonna gli affidava, tanto da abbandonare gli ambienti satanici che frequentava, e iniziare la propria opera di diffusione della preghiera del Rosario.

Il dipinto della Madonna di Pompei, o della Beata Vergine del Rosario di Pompei, che dir si voglia, infatti, venne venerato fin dalla prima esposizione pubblica: infatti, già il 13 Febbraio 1876, quando appunto venne mostrato per la prima volta il dipinto, si verificò il primo miracolo, ovvero la guarigione a Napoli di una ragazzina che malata di epilessia inguaribile. In ben poco tempo iniziarono a giungere a Pompei migliaia di fedeli, ciascuno chiedendo una grazia alla Madonna, tanto che ai giorni nostri si stima che più di 4 milioni di persone ogni anno si rechino in pellegrinaggio, facendo così, di quello di Pompei, uno dei santuari mariani più visitato al mondo.

### 2) Lettura : Apocalisse 7, 9.14-17

*Io, Giovanni, vidi: ecco, una moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, tribù, popolo e lingua. Tutti stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, avvolti in vesti candide, e tenevano rami di palma nelle loro mani.*

*E uno degli anziani disse: «Sono quelli che vengono dalla grande tribolazione e che hanno lavato le loro vesti, rendendole candide col sangue dell'Agnello. Per questo stanno davanti al trono di Dio e gli prestano servizio giorno e notte nel suo tempio; e Colui che siede sul trono stenderà la sua tenda sopra di loro. Non avranno più fame né avranno più sete, non li colpirà il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che sta in mezzo al trono, sarà il loro pastore e li guiderà alle fonti delle acque della vita. E Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi».*

### 3) Commento <sup>1</sup> su Apocalisse 7, 9.14-17

• **La lettura - dal libro dell'Apocalisse**, che sembra sempre così strano!- **parla addirittura di martirio** (che significa prima di tutto testimonianza): **quelli che sono passati attraverso la grande tribolazione adesso possono stare in piedi (risorti) al cospetto dell'agnello** (Gesù Cristo vittorioso e regnante) **con la palma della vittoria, della fedeltà fino al dono di sé**. Questi non sono i super eroi (che adesso vanno tanto di moda) ma quelli che hanno lavato le loro vesti rendendole candide col sangue dell'agnello: è un'immagine estremamente complessa, a noi ci basta pensare che attraverso l'amore crocefisso di Gesù (il sangue), quell'amore ha perdonato e guarito le nostre ferite. Allora la resurrezione si vede dalla fedeltà, dal non perdere il contatto, dal **restare collegati col suo amore giorno per giorno, nel bene e nel male lasciare che il suo amore ci guidi a vivere la vita dello Spirito**, quella per capirci in cui noi ci doniamo agli altri e non il contrario.

<sup>1</sup> [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - don Mario Simula

• **La grandiosa liturgia dell'Apocalisse si apre sullo scenario di miriadi di amici di Dio, in vesti candide, lavate col Sangue dell'Agnello** (Gesù Crocifisso e Risorto). **Tengono in mano le palme del martirio**, col gaudio inesprimibile di chi si sente protetto e amato e dissetato dalle fonti di acqua viva che scorgano dal cuore del Pastore bello, al quale apparteniamo, perché gli abbiamo offerto il pieno possesso di noi stessi attraverso un'adesione libera e felice a Lui. Davvero **toccheremo con mano la beatitudine senza dolore, né lacrime, perché il Pastore stesso asciuga il nostro pianto con la consolazione della sua misericordia.**

• L'ultimo brano dell'Apocalisse che leggiamo ci descrive in modo particolareggiato **la Città Santa**. Giovanni nei versetti precedenti aveva sentito proclamare il suo nome: la fidanzata e la sposa dell'Agnello. In questi versetti la vede discendere dal cielo. La fidanzata è la Chiesa, il nuovo popolo di Dio che nel corso della storia riunisce sulla terra tutti i popoli. Durante l'Apocalisse si è vista perseguitata, ora è bella, rivestita di pietre preziose e si presenta come la città ideale, luogo di incontro continuo con il Signore.

#### 4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 27 - 30**

*In quel tempo, Gesù disse: «Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».*

#### 5) **Riflessione<sup>2</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 27 - 30**

• In risposta alla domanda pressante dei Giudei: “*Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente*”, formulata nel vangelo qualche versetto prima del brano di oggi, Gesù parla loro con **l'immagine del buon Pastore. Le sue pecore, dice Gesù, ascoltano la sua voce e lo seguono. Egli dona loro la vita eterna, che è la comunione d'amore con Dio e con il suo Inviato.** Gesù aggiunge che **nessuno può rapire le pecore dalle sue mani e da quelle del Padre suo**: sono parole di grande incoraggiamento, che rinfrancano le Comunità cristiane di tutti i tempi, spesso provate dalla persecuzione.

**Gesù si definisce come il Pastore che conosce e chiama le sue pecore, che siamo noi: siamo invitati ad accogliere con docilità la sua parola.** E' possibile, se vogliamo, tornare al custode e guardiano delle nostre anime e, ricevendo da Lui la vita, donarla con Lui per le altre pecore, finché saremo “*un solo gregge e un solo Pastore*” (Gv 10, 16). Questo è possibile solo affidandosi totalmente a Dio, perché non basta la buona volontà per vincere le tentazioni e superare l'egoismo. **Solo lo Spirito di Gesù può farci accogliere le Beatitudini**, spesso irrisce dalla cultura dominante; Lui solo può aprirci all'amore vero, quello che sa perdere la propria vita a causa di Gesù per ritrovarla in pienezza. E' per dono di Dio che possiamo riconoscere la voce di Gesù, come l'unica che sa offrire parole di vita eterna.

Preghiamo perché i giovani cerchino la loro vocazione, ciò a cui Dio li chiama, ed abbiano il coraggio di seguire la volontà e il disegno del Padre su di loro, per essere veramente felici. **Preghiamo in particolare per le vocazioni al sacerdozio e alla Vita Consacrata: c'è bisogno della missione e della testimonianza** dei presbiteri, come pure di uomini e donne che si consacrino totalmente a Gesù Cristo, per essere segni dei beni eterni e della priorità del Regno di Dio. Cerchiamo di sensibilizzarci e di apprezzare le vocazioni di speciale consacrazione in modo da creare un contesto e un terreno favorevole in cui possano germogliare.

#### • **I seduttori e i maestri: due voci ben diverse.**

*Le mie pecore ascoltano la mia voce.* Non i comandi, la voce. Quella che attraversa le distanze, inconfondibile; che racconta una relazione, rivela una intimità, fa emergere una presenza in te. **La voce giunge all'orecchio del cuore prima delle cose che dice.**

È l'esperienza con cui il bambino piccolo, quando sente la voce della madre, la riconosce, si emoziona, tende le braccia e il cuore verso di lei, ed è già felice ben prima di arrivare a

<sup>2</sup> Omelia di don Diego Belussi, Counselor e Consigliere Edi.S.I. , e omelie di P. Ermes Ronchi osm - [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

comprendere il significato delle parole. **La voce è il canto amoroso dell'essere:** «Una voce! L'amato mio! Eccolo, viene saltando per i monti, balzando per le colline» (Ct 2,8). E prima ancora di giungere, l'amato chiede a sua volta il canto della voce dell'amata: «La tua voce fammi sentire» (Ct 2,14)...

Quando Maria, entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta, la sua voce fa danzare il grembo: «Ecco appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo» (Lc 1,44). **Tra la voce del pastore buono e i suoi agnelli corre questa relazione fidente, amorevole, feconda.** Infatti perché le pecore dovrebbero ascoltare la sua voce?

Due generi di persone si disputano il nostro ascolto: i seduttori, quelli che promettono piaceri, e i maestri veri, quelli che danno ali e fecondità alla vita. Gesù risponde offrendo la più grande delle motivazioni: perché io do loro la vita eterna. Ascolterò la sua voce non per ossequio od obbedienza, non per seduzione o paura, ma perché come una madre, lui mi fa vivere. Io do loro la vita. **Il pastore buono mette al centro della religione non quello che noi facciamo per lui, ma quello che lui fa per noi.**

Al cuore del cristianesimo non è posto il mio comportamento o la mia etica, ma l'azione di Dio.

**La vita cristiana non si fonda sul dovere, ma sul dono:** vita autentica, vita per sempre, vita di Dio riversata dentro di me, prima ancora che io faccia niente. Prima ancora che io dica sì, lui ha seminato germi vitali, semi di luce che possono guidare me, disorientato nella vita, al paese della vita. La mia fede cristiana è incremento, accrescimento, intensificazione d'umano e di cose che meritano di non morire. Gesù lo dice con una immagine di lotta, di combattiva tenerezza: Nessuno le strapperà dalla mia mano.

Una parola assoluta: nessuno. Subito raddoppiata, come se avessimo dei dubbi: nessuno può strapparle dalla mano del Padre. **Noi siamo vita indissolubile dalle mani di Dio.** Legame che non si strappa, nodo che non si scioglie. L'eternità è un posto fra le mani di Dio. Siamo passerini che hanno il nido nelle sue mani. **E nella sua voce, che scalda il freddo della solitudine.**

● **Il pastore che parla al cuore, che conosce cosa lo abita.**

*Le mie pecore ascoltano la mia voce.* Prima grande sorpresa: una voce attraversa le distanze, un io si rivolge a un tu, il cielo non è vuoto.

**Perché le pecore ascoltano? Perché il pastore non si impone, si propone; perché quella voce parla al cuore, e risponde alle domande più profonde di ogni vita.**

*Io conosco le mie pecore.* Per questo la voce tocca ed è ascoltata: perché conosce cosa abita il cuore. La samaritana al pozzo aveva detto: venite, c'è uno che mi ha detto tutto di me. Bellissima definizione del Signore: Colui che dice il tutto dell'uomo, che risponde ai perché ultimi dell'esistenza.

*Le mie pecore mi seguono.* **Seguono il pastore perché si fidano di lui, perché con lui è possibile vivere meglio, per tutti.** Seguono lui, cioè vivono una vita come la sua, diventano in qualche modo pastori, e voce nei silenzi, e nelle vite degli altri datori di vita.

Il Vangelo mostra le tre caratteristiche del pastore: io do loro la vita eterna / non andranno mai perdute / nessuno le rapirà dalla mia mano!

*Io dò la vita eterna, adesso, non alla fine del tempo.* È salute dell'anima ascoltare, respirare queste parole: *io do loro la vita eterna!* Senza condizioni, prima di qualsiasi risposta, senza paletti e confini. **La vita di Dio è data, seminata in noi come un seme potente, seme di fuoco nella nostra terra nera.** Come linfa' che risale senza stancarsi, giorno e notte, e si dirama per tutti i tralci, dentro tutte le gemme. **Le vicende di Galilea, la tragedia del Golgota, le parole di Cristo, che vengono come fiamma e come manna, non hanno altro scopo che questo: darci una vita piena di cose che meritano di non morire, di una qualità e consistenza capaci di attraversare l'eternità.**

Il Vangelo prosegue con un raddoppio straordinario: Nessuno le strapperà dalla mia mano. Poi, come se avessimo ancora dei dubbi: nessuno le può strappare dalla mano del Padre.

**È il pastore della combattiva tenerezza.**

Io sono un amato non strappabile dalle mani di Dio, legame non lacerabile. Come passerini abbiamo il nido nelle sue mani, come bambini ci aggrappiamo forte a quella mano che non ci lascerà cadere, come innamorati cerchiamo quella mano che scalda la solitudine, come crocefissi ripetiamo: nelle tue mani affido la mia vita.

**Il Vangelo è una storia di mani, un amore di mani.**

Mani di pastore forte contro i lupi, mani tenere impigliate nel folto della mia vita, mani che proteggono il mio lucignolo fumigante, mani sugli occhi del cieco, mani che sollevano la donna adultera a terra, mani sui piedi dei discepoli, mani inchiodate e poi ancora offerte: Tommaso, metti il dito nel foro del chiodo! Mani piagate offerte come una carezza perché io ci riposi e riprenda il fiato del coraggio.

---

### **6) Momento di silenzio**

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

### **7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.**

Preghiamo perché l'obbedienza a te non si configuri mai come sterile abitudine?

Preghiamo perché sappiamo riconoscerci come frutto del tuo amore e come opera della tua grandezza?

Preghiamo perché la nostra appartenenza a te in quanto Cristiani non sia mai un tesoro geloso, ma un dono da condividere con gli altri e a servizio della società?

Preghiamo perché la nostra testimonianza al mondo sia sempre frutto credibile di riflessione, di interiorizzazione del tuo Vangelo e di un'esperienza concreta?

- Sperimentiamo la tentazione di misurare la fedeltà a Gesù (nostra e altrui) con la quantità di preghiere o di riti compiuti?

- Quanta fatica facciamo ad uscire dal nido sicuro dei gruppi consolidati per incontrare altri da noi?

- Sappiamo guardare a chi incontriamo con la libertà dell'amore piuttosto che con le chiusure del giudizio?

- Abbiamo mai pensato a come potrebbe essere il Paradiso? Come l'abbiamo immaginato?

- Dove cerchiamo la presenza del Signore?

### **8) Preghiera : Salmo 99**

**Noi siamo suo popolo, gregge che egli guida.**

*Acclamate il Signore, voi tutti della terra,  
servite il Signore nella gioia,  
presentatevi a lui con esultanza.*

*Riconoscete che solo il Signore è Dio:  
egli ci ha fatti e noi siamo suoi,  
suo popolo e gregge del suo pascolo.*

*Perché buono è il Signore,  
il suo amore è per sempre,  
la sua fedeltà di generazione in generazione.*

### **9) Orazione Finale**

O Padre, Tu ci dai la sicurezza di una mano forte che non ci abbandona mai. Dacci la lucidità necessaria per non cullarci in questa condizione come fosse un privilegio, ma di attivarci e metterla al servizio dei nostri fratelli.

**Lunedì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18**

**Giovanni 10, 1 - 10**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che nell'umiliazione del tuo Figlio hai risollevato il mondo dalla sua caduta, donaci la santa gioia pasquale, perché, liberi dall'oppressione della colpa, partecipiamo alla felicità eterna.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

*In quei giorni, gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!». Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: "Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!". Io dissi: "Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca". Nuovamente la voce dal cielo riprese: "Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano". Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell'istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l'angelo presentarsi in casa sua e dirgli: "Manda qualcuno a Giaffa e fa' venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia". Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?».*

*All'udire questo si calmarono e cominciarono a glorificare Dio dicendo: «Dunque anche ai pagani Dio ha concesso che si convertano perché abbiano la vita!».*

### 3) Commento<sup>3</sup> su Atti degli Apostoli 11, 1 - 18

• **Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare.** (At 11, 12) - **Come vivere questa Parola?**

Leggendo gli Atti degli Apostoli, questa settimana **possiamo continuare ad approfondire la bellezza della vocazione unica ed universale dell'uomo, che è amare.** Andando anche oltre le modalità un po' magiche e da chiromante che portano a pensare la vocazione come qualcosa di nascosto, misterioso ma già definito, solo da scoprire, da indovinare e azzeccare.

**L'esperienza del Risorto ribalta la mente e i cuori dei discepoli e li obbliga a guardare alla realtà in modo diverso.** Non c'è più la persona fisica di Gesù da seguire, ascoltare, aiutare. Non c'è più solo la notizia della morte di Gesù per cui piangere. **C'è un'energia nuova che dà coraggio,** fa andare oltre Gesù stesso, consola il cuore e apre occhi e mente su orizzonti nuovi. **C'è lo Spirito Santo: una persona divina sconosciuta, che non soddisfa i sensi, ma spinge.** San Paolo dirà *"l'amore di Cristo ci spinge"* (cfr Rm 12,9). È quello Spirito che qui parla a Pietro, mezzo addormentato, e lo sollecita ad andare e infrangere una delle soglie temibili di allora: entrare in casa pagana e parlare di Gesù, del Messia, del Figlio di Dio a chi non era giudeo. **Pietro rimarrà sbalordito** e non penserà più a puro e impuro, ma dovrà riconoscere che lo Spirito non solo muove lui e gli dà forza, ma agisce prima di lui, aprendo nuove strade alla buona notizia anche nei cuori dei non giudei. **Il senso primo ed ultimo della vocazione è andare per cercare e incontrare Gesù, ovunque e in chiunque si manifesti.**

<sup>3</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Signore, fa' che anche noi senza esitazione andiamo, ci muoviamo verso gli altri, senza prediligere chi la pensa già come noi, ma lasciandoci guidare dallo Spirito che prima di noi prepara il cuore delle persone.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Gesù è unto dallo Spirito e mandato. Essere discepolo missionario significa partecipare attivamente alla missione del Cristo, che Gesù stesso descrive nella sinagoga di Nazareth: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l'anno di grazia del Signore» (Lc 4,18-19). Questa è anche la nostra missione: essere unti dallo Spirito e andare verso i fratelli ad annunciare la Parola, diventando per essi uno strumento di salvezza.*

● ***Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: "Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo". Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio? (Atti 11, 16-17) - Come vivere questa Parola?***

Parlando alla folla nel discorso che abbiamo letto Pietro aveva fissato una sorta di scaletta: *"pentitevi, fatevi battezzare, dopo riceverete il dono dello Spirito"*.

Nella lettura di oggi scopriamo però che, nella sua libertà sovrana, ***Dio cambia l'ordine delle cose e l'apostolo si trova a dover riconoscere la bontà dell'agire del Signore anche se al di fuori dei suoi schemi. Lo Spirito infatti si posa sul pagano Cornelio e la sua famiglia prima ancora di ricevere il battesimo.*** E Pietro, che ormai davanti alle decisioni di Signore non si mette più ad obbiettare, dice con semplicità: *"Chi ero io per porre impedimento a Dio?"*. Ha imparato la lezione.

Anche noi dobbiamo impararla e in questo ci aiuta il vangelo odierno: ***le pecore appartengono a Gesù. Lui le conosce, le chiama per nome, e offre la vita per loro*** (in pochi versetti per 5 volte torna il concetto dell'offrire la vita). Di pecore che gli appartengono lui ne ha tante, non possiamo immaginare quante. Sono di altri ovili ma sono altrettanto capaci di ascoltare la sua voce e di formare alla fine un corpo unico con il Pastore e le altre pecore.

*"Questa è l'opera del Signore, una meraviglia ai nostri occhi!"*.

Dobbiamo allora stare molto attenti alle nostre valutazioni: i ragazzi che stanno sul muretto fuori dall'oratorio non sono meno pecore e meno capaci di ascoltare di chi è dentro, anzi a volte sono più veri. I detenuti in certi casi hanno più voglia di ascoltare il vangelo e pongono domande più concrete, sincere, esistenziali rispetto a certi nostri centri di ascolto dove sembra che tutti ormai sappiano tutto e sono lì solo per insegnare. E così tanti altri.

***Queste persone non sono pecore fuori dall'ovile ma pecore di altri ovili che Gesù vuole condurre e che si lasciano condurre spesso con più docilità perché cercano, cercano!***

Hanno fame e sete anche se non sanno ancora bene di cosa e dentro di loro lo Spirito lavora, attento ai loro tempi, alle loro piaghe. Cerchiamo di non essere noi di impedimento a Dio con i nostri giudizi, con il sentirci gli *"eletti"*, i bravi, i buoni, quelli che pregano, che fanno sempre come stanno le cose, che vedono solo lupi in chi è diverso e non pecore senza pastore.

La presunzione, Signore, aprici gli occhi sulla nostra presunzione. E di conseguenza aprici gli occhi sulle nostre miserie perché solo vedendole bene sapremo fermarci prima di catalogare con facilità il nostro prossimo.

Ecco la voce di un uomo di Dio P. Gasparino : *Non dite mai: "Non abbiamo nulla da imparare dagli altri", è un peccato contro lo Spirito Santo.*

---

**4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10**

*In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.*

*Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».*

**5) Riflessione <sup>4</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 1 - 10**

• **“Le pecore affamate alzano la testa e non vengono nutrite”.** Questa è la critica di Milton ai pastori del suo tempo. Uno dei salmi più belli, scritto con estrema raffinatezza formale, è quello che **enumera le virtù del Buon Pastore**. È una poesia “universale”, che parla a tutti: consola gli afflitti nella loro disperazione, e incoraggia le persone sole nel loro isolamento.

**Il Vangelo suggerisce che il Buon Pastore è raro. La sua vocazione è pericolosa. La sicurezza delle pecore è la sua sola preoccupazione ed egli darà la vita per salvarle.** Ciò ridefinisce il ruolo di ogni guida: a questa prova molti risultano incapaci.

Il nostro secolo è il secolo del “cattivo pastore”: conserviamo ancora le pietre carbonizzate dei campi in cui milioni di uomini furono asfissati.

Cristo parla sempre del suo ruolo di pastore: non è venuto per essere servito, non è venuto per trattare le persone con arroganza; è venuto per salvare le sue pecorelle e, se è necessario, per morire per loro.

• **Il buon pastore dà la propria vita per le pecore.**

Tutte le profezie del Signore sui pastori e sul suo gregge si compiono in Cristo Gesù. È Lui il Buon Pastore delle pecore. **Qual è la sua caratteristica fondamentale che ci consente di riconoscerlo sempre come il Buon Pastore delle pecore? Essa è il dono della sua vita.** Generalmente i pastori si nutrono di ciò che producono le pecore: latte e lana. **Gesù non si nutre con le sue pecore. Nutre invece le sue pecore con la sua vita. Non è la pecora che dona la vita a Cristo Gesù. È Cristo Gesù che dona la sua vita per le pecore.** Vi è una trasformazione sostanziale. Gesù si fa erba di vita eterna per le pecore. Questa erba è reale, non fittizia, non immaginaria, non figurativa. Veramente la sua carne è l'erba per le pecore e il suo sangue è l'acqua che le disseta.

**Gesù dona la vita per le sue pecore in una duplice modalità: sacrificandola sulla croce per espiare tutti i peccati delle pecore.** Quello di Cristo è vero sacrificio espiatorio, sacrificio vicario, fatto a posto nostro, in vece nostra. In questo sacrificio Lui diviene vero Agnello della Pasqua. La sua carne ci nutre lungo il viaggio verso la Patria eterna. Il suo sangue ci libera da ogni morte, perché ci ricolma di ogni vita. Il sangue è la vita. Il sangue di Cristo Gesù è la vita divina che scende in noi e comincia a circolare nelle nostre vene. Ogni altro pastore in Cristo, con Cristo, di Cristo, per Cristo, deve compiere questo duplice dono di vita. Farsi vittima di espiatione per la redenzione delle pecore di Gesù Signore. Anche Lui in Cristo deve offrire tutta la sua vita in nutrimento delle pecore del Signore. È la sua unica e sola missione.

• **Al tempo di Gesù i pastori erano presenti ovunque in Palestina e li si incontrava nelle campagne e nelle città, nelle pianure e sui monti. La figura del pastore era nota e si conoscevano i luoghi nei quali di giorno o di notte stava con le pecore, che fornivano latte, carne e formaggio.** Nella Bibbia la figura del pastore è molto presente non solo come protagonista della narrazione, ma anche come parabola e tipologia. Sicché Dio, il Signore, è chiamato e riconosciuto come **“Pastore d'Israele”** (Sal 80,2), il suo popolo è detto **“suo gregge”** (cf.

<sup>4</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - [www.monasterodibose.it](http://www.monasterodibose.it)



Sal 78,52; 95,7; 100,3), pecore che sono la sua proprietà. Le diverse situazioni in cui possono venire a trovarsi il pastore e il gregge servono pertanto a descrivere concrete condizioni storiche, quale lettura dei rapporti tra Dio e il suo popolo.

**Dio è il Pastore, ma affinché questa sua qualità sia riconosciuta dai credenti, egli invia al suo gregge dei pastori**, scelti “*perché la comunità del Signore non sia un gregge senza pastore*” (Nm 27,17). **Ma questi pastori a volte diventano infedeli alla loro missione**, diventano “*cattivi pastori*”; **nello stesso tempo, altri che non sono stati inviati da Dio “si fanno pastori”**, assumendo una funzione di servizio finalizzata in realtà al perseguimento dei propri fini. I profeti hanno più volte denunciato queste situazioni, nelle quali il popolo del Signore geme e soffre, ma hanno anche annunciato la venuta di Dio o del suo Messia quale pastore delle sue pecore (cf. Ger 23,1-6; 31,10; Ez 34,1-31).

- Nel quarto vangelo, mentre Gesù si trova a Gerusalemme per celebrare la festa della Dedicazione del tempio, viene descritto **uno scontro tra Gesù stesso e alcuni farisei, dopo la guarigione da parte sua in giorno di sabato di un cieco nato** (cf. Gv 9). Grazie alla fede in Gesù, il cieco giunge a vedere, mentre le guide religiose appaiono cieche, incapaci di riconoscere in lui la missione di Dio. **Gesù afferma dunque di essere venuto ad aprire un processo che manifesterà chi è cieco e chi invece vede, chi resta nell'incredulità e chi invece giunge alla luce** (cf. Gv 9,40-41).

Questo però costituisce **un esodo, un'uscita dal sistema religioso giudaico verso la comunità che aderisce a Gesù**. La pretesa di Gesù è lampante e scandalosa, come ci viene presentata dalle espressioni che la comunità giovannea ha forgiato a partire dalle sue parole e azioni, contemplate, meditate e interpretate. Il discorso di Gesù è organizzato attorno alla formulazione di una parolímia (Gv 10,6), ossia di un enigma costruito per immagini (cf. Gv 10,1-6), cui segue la spiegazione che lo risolve in mistero di fede (cf. Gv 10,7-18) e infine una conclusione (cf. Gv 10,19-21).

Ecco dunque l'enigma: “*Amen, amen io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante*”. **Le solenni parole di Gesù mettono in rilievo un'opposizione: vi sono quelli che entrano nel recinto del gregge non attraverso la porta, che è sorvegliata, ma scavalcando il recinto. Questi sono i ladri e i briganti: le pecore non appartengono a loro, ma essi vogliono impossessarsene**. Sono ladri perché rubano e sono briganti, che possono entrare nel recinto solo con l'inganno; sono in realtà lupi (cf. At 20,28-30), **falsi pastori che non si curano dei bisogni delle pecore ma pensano solo a se stessi**.

Invece “*il pastore delle pecore entra attraverso la porta*” e il guardiano posto all'ingresso del recinto lo riconosce e gli apre; allora “*le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori*”. **Gesù è questo pastore e il Padre è il guardiano che gli apre**. È infatti il Padre che gli ha dato le pecore (cf. Gv 17,6-8), che lo ha inviato (cf. Gv 8,16.42), che gli ha messo tutte nelle mani (cf. Gv 3,35; 5,22). Dunque **il Padre riconosce Gesù come pastore unico del gregge, e così fanno anche le pecore**: esse riconoscono la sua voce, la ascoltano ed esultano, sentendosi da lui chiamate ciascuna con il proprio nome.

Gesù ha un compito preciso: chiamando le pecore per nome, le fa “uscire”, fa compiere loro un esodo dal recinto ai pascoli aperti, alla libertà. Questa azione è più del far uscire di Mosè dall'Egitto verso la terra promessa, perché è un far uscire dalla schiavitù alla libertà, dalla morte alla vita per sempre. **In queste poche parole è delineato tutto il cammino del discepolo, pecora del gregge di Gesù: deve ascoltare la voce del pastore, deve riconoscerla come parola per sé, deve dunque conoscere il pastore e quindi seguirlo verso i pascoli della libertà**, in vista di una “vita in abbondanza”.

- **Il pastore si definisce poi anche “porta”**. L'enigma viene così spiegato mediante due affermazioni: “*io sono la porta*” (Gv 10,7.9) e “*io sono il buon pastore*” (Gv 10,11.14). Si faccia attenzione: Gesù non dice di essere la porta del recinto, ma la porta delle pecore! **Egli non è una porta che fa accedere a un recinto, a un'istituzione, ma una porta a servizio delle pecore**. Nell'Antico Testamento l'immagine della porta è rivelativa di un passaggio verso il cielo (cf. Gen 28,17), di un passaggio per accedere alla presenza del Signore, alla sua Shekinah, nel tempio (cf. Is 60,11; Sal 118,19-20); ma qui è Gesù che diventa porta piccola e stretta (cf. Mt 7,13-14; Lc 13,24), unica via di entrata e di uscita verso Dio, il Padre.

Venuta la pienezza dei tempi, quando “*si adora Dio in Spirito e Verità*” (cf. Gv 4,23-24), **Gesù** è ormai l'unico accesso a Dio, l'unica via per far parte del gregge del Signore: **è una porta aperta** su uno spazio senza limiti. Negli ultimi discorsi ai suoi discepoli dirà: “*Io sono la via, la verità e la vita*” (Gv 14,6), parole che esplicitano l'affermazione: “*Io sono la porta*”, che esprimono e sono il cammino che conduce alla conoscenza di Dio e dunque alla vita per sempre (cf. Gv 17,3). Queste parole di Gesù ci possono sorprendere e anche destabilizzare: com'è possibile che un uomo abbia vantato simili pretese? Eppure Giovanni mette in bocca a Gesù tali rivelazioni, perché così vuole la fede in colui che è il Figlio di Dio, il Messia venuto nel mondo.

**Ecco allora la richiesta di discernimento su quanti sono venuti prima di Gesù, con la pretesa di essere pastori inviati da Dio:** molti sono già venuti, ma erano ladri, briganti, estranei “*venuti per rubare e sacrificare*” (Gv 10,10), come dice letteralmente il testo (verbo thýo). Gesù non delegittima certo i “*pastori*” inviati da Dio – da Abramo fino ai profeti –, ma i falsi Messia, come aveva ben inteso già Ignazio di Antiochia: “*Cristo è la porta del Padre, attraverso la quale sono entrati Abramo, Isacco, Giacobbe, i profeti, gli apostoli e la chiesa*” (Ai filadelfesi 9).

**In ogni tempo appaiono nel mondo e anche nella chiesa pretesi “unti”, falsi inviati, che Dio non ha mandato,** uomini e donne che imputano al Signore le loro elucubrazioni, ma sono sempre riconoscibili da chi è credente attento in Gesù: non stanno in mezzo al gregge, ma al di sopra; **non conoscono le pecore per nome, ma vogliono solo comandarle; non proteggono la pecora debole, ma la abbandonano; non vanno alla ricerca della pecora perduta, ma preferiscono stare con le altre dentro al recinto.**

• **Gesù è dunque la porta da attraversare in libertà per andare e venire, per spingersi verso i pascoli del cielo e rientrare al riparo quando sopraggiunge la minaccia. È una porta di salvezza,** che dona una salvezza non transitoria, come quella che talvolta gli umani si danno nella storia. Di conseguenza, è anche il pastore che desidera per le pecore una cosa sola: “*la vita in abbondanza*”. Per questo le fa uscire in libertà, su cammini di esodo nei quali si aprono orizzonti nuovi e si conoscono nuovi pascoli. Ecco la libertà dei figli di Dio, nella quale c'è anche protezione, perché – dice Gesù – “*nessuno può rapire le mie pecore dalla mia mano*” (Gv 10,28).

L'altra spiegazione dell'enigma consiste nell'autorivelazione di Gesù quale “*pastore bello e buono*”: “*Io sono il pastore bello e buono (kalós), che depone la propria vita per le pecore*” (Gv 10,11). **La manifestazione della venuta “pastorale” di Gesù non consiste nelle idee, nella dottrina, nel solo insegnamento, ma nel deporre e spendere la vita per le pecore.** Se Dio era cantato nel salmo quale Pastore del credente al quale nulla manca (cf. Sal 23,1), **Gesù dice di sé che egli stesso dà la sua vita per le pecore.** E se nei vangeli sinottici il pastore della parabola era pieno di amore, fino ad andare a cercare la pecora smarrita per riportarla a casa (cf. Mt 18,12-14; Lc 15,4-7), qui il pastore dà la sua vita sia per la pecora smarrita sia per quella che resta nel recinto.

• **Viene così individuato il rapporto tra il pastore e le pecore: una conoscenza reciproca che diventa amore, una conoscenza penetrativa attraverso la quale il pastore conosce le pecore in profondità** nelle quali esse stesse non giungono a conoscersi; e **le pecore giungono a riconoscere il pastore come colui che ha cura di loro perché le ama.** Esperienza indicibile, eppure autentica, nella quale si ascolta la voce del pastore, si giunge a discernere la sua presenza elusiva, ma soprattutto ci si sente amati, compresi, perdonati da un amore che è sempre anche misericordia.

**Ma accanto al buon pastore appare anche “il pastore salariato”** (Gv 10,12), **che svolge il suo compito e realizza il suo lavoro solo per il salario.** Molti erano i pastori di questo tipo al tempo di Gesù e molti sono ancora oggi: non sono cattivi, non fanno del male, non rubano al popolo di Dio né lo maltrattano, ma sono meri funzionari! Se la chiesa fosse una macchina, potrebbe anche andare avanti così; ma la chiesa è il gregge del Signore, è una realtà viva, un corpo nel quale, se non c'è l'amore gratuito, avviene un triste sfiguramento. **Il pastore salariato adempie il suo mestiere per quanto è pagato; per questo, se vede arrivare il lupo, pensa a salvare se stesso, non le pecore** (cf. Gv 10,12-13). Gesù invece no! **La sua missione di pastore è motivata solo dall'amore, e il Padre lo ama proprio per questo:** perché sa donare la vita per le pecore, per poi riceverla di nuovo da lui (cf. Gv 10,14-15.17-18). La sua missione di dare e spendere la vita è indirizzata a tutti gli esseri umani, anche a quelli che appartengono ad altri ovili, non solo a quello di Israele. Verrà il giorno in cui anche queste pecore provenienti dalle genti

potranno ascoltare la voce di Cristo e così divenire pecore del gregge che è il suo (cf. Gv 10,16): di lui, il solo pastore dell'umanità, di tutta la creazione.

---

### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè la Chiesa diventi la casa della verità, aperta a tutti i popoli ?
- Preghiamo perchè ogni uomo incontri dei fratelli che siano cooperatori di Dio nella chiamata alla fede ?
- Preghiamo perchè l'esperienza dell'incontro con Dio, per gli uomini di oggi passi attraverso le porte della libertà interiore ?
- Preghiamo perchè i sacerdoti nel loro ministero siano guidati soltanto dall'interesse per il bene dei loro fratelli ?
- Preghiamo perchè noi che abbiamo ricevuto la fede nel battesimo da bambini, la sviluppiamo attraverso le tappe della nostra esperienza cristiana, fino alla maturità di una vita sovrabbondante di carità ?
- Preghiamo per i nostalgici dei tempi passati ?
- Preghiamo per coloro che hanno abbandonato la fede cristiana ?

### **7) Preghiera finale : Salmo 41 e 42**

***L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente.***

*Come la cerva anela ai corsi d'acqua,  
così l'anima mia anela a te, o Dio.  
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:  
quando verrò e vedrò il volto di Dio?*

*Manda la tua luce e la tua verità:  
siano esse a guidarmi,  
mi conducano alla tua santa montagna,  
alla tua dimora.*

*Verrò all'altare di Dio,  
a Dio, mia gioiosa esultanza.  
A te canterò sulla cetra,  
Dio, Dio mio.*

**Martedì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**

**Lectio: Atti degli Apostoli 11, 19 - 26**

**Giovanni 10, 22 - 30**

### 1) Preghiera

Dio Padre onnipotente, che ci dai la grazia di celebrare il mistero della risurrezione del tuo Figlio, concedi a noi di testimoniare con la vita la gioia di essere salvati.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

*In quei giorni, quelli che si erano dispersi a causa della persecuzione scoppiata a motivo di Stefano erano arrivati fino alla Fenicia, a Cipro e ad Antiòchia e non proclamavano la Parola a nessuno fuorché ai Giudei. Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore. Questa notizia giunse agli orecchi della Chiesa di Gerusalemme, e mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Sàulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani.*

### 3) Commento<sup>5</sup> su Atti degli Apostoli 11, 19 - 26

● **Ma alcuni di loro, gente di Cipro e di Cirène, giunti ad Antiòchia, cominciarono a parlare anche ai Greci, annunciando che Gesù è il Signore. E la mano del Signore era con loro e così un grande numero credette e si convertì al Signore.** (At 11, 20-21) - **Come vivere questa Parola?**

**Il racconto degli Atti registra la vita delle comunità cristiane a Gerusalemme e dintorni, ma anche di quelle più lontane, nate dopo le prime persecuzioni.** Il primo tentativo di dialogo è sempre e ovunque, con la comunità giudaica presente. Ma **alcuni iniziano a rivolgersi anche agli stranieri, i Greci.** Questa scelta, lì per lì contrastata, si rivela profetica: il vangelo inizia ad inculturarsi e dimostra la sua capacità di incontrare storie e sensibilità diverse. **Il coraggio di dire Gesù in altri modi, rende il messaggio stesso più forte, più chiaro.** Lo Spirito, qui citato come la mano di Dio, crea luoghi nuovi di incontro, di confronto e genera nuovi credenti.

Signore, oggi anche noi vorremmo rivolgerci solo a chi ci dà sicurezza: di ascolto, di comprensione, di adesione. **Aiutaci a non temere il confronto con altre culture,** altre fedi e dacci il coraggio di attraversare e abitare le nuove piazze che raccolgono l'umanità di oggi.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Ogni discepolo missionario sente nel cuore questa voce divina che lo invita a "passare" in mezzo alla gente, come Gesù, "sanando e beneficando" tutti (cfr At 10,38).*

● **«Mandarono Bàrnaba ad Antiòchia. Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede.»** (At 11, 22-24) - **Come vivere questa Parola?**

La prima comunità giudeo-cristiana di Gerusalemme non sa come valutare il fatto che altrove, anche abbastanza lontano, ad Antiochia, per esempio, siano nate comunità che si ispirano a lei ma che vivono di vita propria. Tutto ciò è frutto delle persecuzioni. Pochissimi resistono a Gerusalemme, molti sono dovuti scappare e ora **stanno in paesi che non sono la terra promessa!** Si riproduce quello che successe dopo Davide. Un regno del nord, uno del sud. Uno reputato più fedele, uno meno. Uno vicino a Sion, uno purtroppo più lontano e più a rischio di eresia. **La tentazione di sentirsi la porzione eletta, i migliori, i depositari dell'autenticità**

<sup>5</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

**dell'esperienza è forte** allora come ora. Il purismo, l'attaccamento ad un'unica forma si era già dimostrato mortifero. Solo la deportazione a Babilonia aveva permesso di capire che i criteri per valutare autentica un'esperienza di Dio erano altri. Ora come fare?

**Barnaba è un discepolo affidabile. Un uomo conosciuto dalla nascente chiesa di Gerusalemme come saggio, equilibrato;** straniero di Cipro è capace di capire mondi altri, ma si è dimostrato fedele alla primissima comunità cristiana, tanto da aver venduto i suoi beni per essa.

**Viene mandato lui a visitare la comunità di Antiochia.** Quei giudei già lì residenti e quelli nuovi arrivati con le persecuzioni dopo la morte di Gesù cosa stanno facendo?

**L'esperienza e la valutazione di Barnaba sono estremamente positive. La grazia di Dio li sta lavorando e chiede fedeltà, fedeltà allo Spirito che anche ad Antiochia sta portando vita nuova.**

Signore, quanta onestà ci vuole per riconoscere il bene, quello che non facciamo noi, ma che nasce oltre noi. Essere fedeli a volte implica rompere con le regole sinora considerate come le uniche giuste e riconoscerne altre che la tua grazia, il tuo Spirito suscita, ispira e sostiene. **Con umiltà ti consegniamo le nostre rigidità, il nostro attaccamento ad una verità che non viene da te.**

Ecco la voce di un teologo Bruno Maggioni : *Gli autentici amici di Dio godono della liberalità dello Spirito e riconoscono le sue manifestazioni, dovunque avvengano: riconoscono il bene dovunque venga fatto, e ne godono.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

Ricorreva, in quei giorni, a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell'incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l'ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola».

#### **5) Commento <sup>6</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 10, 22 - 30**

● **Segno che contraddistingue il pastore è il richiamo.** L'impostore può tentare di imitarlo, ma le pecore non si lasciano ingannare. È il richiamo del vero Pastore che provoca la loro reazione in risposta. Esse sentono, seguono e hanno fiducia.

**Le parole e le azioni di Cristo non arrivano a farlo conoscere come Messia: manca un elemento essenziale, cioè la fede. Questa risposta è riservata a chi appartiene al Buon Pastore.** Egli conosce le sue pecore ed esse conoscono lui. I Giudei possono servirsi della persuasione o della persecuzione, ma non attireranno a sé i discepoli del Signore. Qual è il fondamento di questa certezza? È molto semplice: il Padre. Egli è più grande di tutti. L'espressione di Cristo "io e il Padre" indica un'unica persona. Agli occhi dei Giudei, un'affermazione del genere è una bestemmia, mentre per i discepoli riassume tutto l'insegnamento di Gesù.

Tale affermazione è apportatrice di conflitto: **i Giudei devono annientare Gesù e disperderne i discepoli.** La questione è grave. Gesù è davvero il Figlio di Dio? I Giudei l'accusano di proclamarsi Dio. La verità è però un'altra. La verità è che in Gesù, Dio si fa uomo.

● **"Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano".**(Gv. 10, 27-28) - **Come vivere questa Parola?**

Un giorno d'inverno. E' la festa che ricorda annualmente la solenne Dedicazione del Tempio di Gerusalemme. **Gesù cammina all'interno in quella parte che è chiamata 'Portico di Salomone'.**

**I Giudei sono pronti anche lì, a porgli domande-tranello o a dimostrare la loro impazienza nei suoi confronti: "Se tu sei il Cristo, dillo a noi chiaramente".**

<sup>6</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Gesù risponde focalizzando bene il fatto che le opere ch'Egli compie nel nome del Padre, proprio quelle opere, testimoniano per lui. Perciò - riprendendo l'immagine a lui cara del pastore e delle pecore - mette a fuoco una verità profondamente certa e familiare. **Le sue pecore, cioè i suoi veri seguaci, si connotano per tre verbi: lo ascoltano, lo conoscono** (proprio attraverso l'ascolto della sua Parola) **e quindi lo seguono** (vivono cioè il suo Vangelo).

Quello che poi Gesù aggiunge è la mirabile conseguenza: sì, Lui il Signore schiuderà la vita che dura per sempre a chi lo segue, senza ormai più rischiare di andar perduta. E il bello è che non ci sarà né forza umana né angelica né di qualsiasi altro tipo, nessun potere avverso a Dio, che possa riuscire in nessun modo a strappare queste sue creature da Lui, dal Suo cuore infinitamente amante. Il motivo di questa vittoria certissima? E' il fatto che il Padre stesso ha consegnato al Figlio Gesù questo dono: il Padre che è l'onnipotenza stessa del Dio Uno e Trino, il Padre che è una cosa sola con Gesù.

Signore, aiutaci a vivere l'autentica sequela e quindi a mettere in fuga qualsiasi timore. Crediamo fino in fondo che la nostra vita cristiana coincide con la certezza che, se viviamo con te e in te, la vera VITA, la gioia incomincia qui e diventa pienezza di felicità in cielo.

Ecco la voce di una carmelitana filosofa tedesca Edith Stein : "*Chi cerca la verità cerca Dio, che lo sappia o no*".

● **«Nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»** (Gv 10,29-30) - **Come vivere questa Parola?**

La liturgia odierna ci ripropone il vangelo della domenica in forma allargata (Gv 10,22-30), partendo dalla **discussione tra i Giudei incerti sull'identità di Gesù**: "*Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente*" (cf Gv 10,24). **Non riescono a riconoscere in lui quella guida promessa che li condurrà ai pascoli della vita eterna; non riescono ad accettare le opere buone da lui compiute in favore dei più sfortunati e deboli; non riescono ad ascoltare la sua voce**, e quindi conoscerlo e seguirlo, anzi, accecati dalla gelosia, suscitano persecuzioni e tentano di strappare gli ascoltatori attenti dal recinto sicuri della fede.

**Gesù non si nasconde: le opere che compie nel nome del Padre, testimoniano la sua identità messianica.** Ma per riconoscerle tali, bisogna credere, far parte del gregge che egli conduce, ascoltarlo, seguirlo. È questa la volontà del suo Padre, e loro sono una cosa sola! Nessuno, quindi, potrà strappare dalle loro mani chi confessa la fede nell'unico Dio, chi a Lui ha consegnato la propria vita, chi è pronto, senza esitazione, ad annunciare e testimoniare la Sua presenza viva nei cortili del nostro quotidiano.

Accresci, Signore, la nostra fede! E tra le consuete vicende del nostro quotidiano risuoni ferma la nostra risposta: "*Mio Signore e mio Dio!*"

Ecco le parole di Papa Francesco (Regina Coeli, 14 aprile 2013) : *«Quando una persona conosce veramente Gesù Cristo e crede in Lui, sperimenta la sua presenza nella vita e la forza della sua Risurrezione, e non può fare a meno di comunicare questa esperienza. E se questa persona incontra incomprensioni o avversità, si comporta come Gesù nella sua Passione: risponde con l'amore e con la forza della verità»*.

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per tutti i credenti in Cristo, perchè si sentano missionari ed evangelizzatori superando ogni pregiudizio culturale o razziale ?
- Preghiamo per tutti i fratelli di fede che portano il nome di cristiani, perchè siano consapevoli del significato e delle esigenze di questo nome missionario ?
- Preghiamo per tutti coloro che in buona fede sono lontani da Cristo, perchè sappiano riconoscere le sue opere compiute nel nome del Padre ?
- Preghiamo per i cristiani soltanto di nome ma non di vita, perchè siano aiutati dalla fede di comunità veramente credenti, a riscoprire la loro vocazione originaria ?
- Preghiamo per noi qui radunati attorno alla mensa del Signore, perchè nell'eucaristia facciamo esperienza viva di Cristo e siamo pronti a seguirlo nella via dell'obbedienza al Padre e dell'amore ai fratelli ?
- Preghiamo per il movimento ecumenico ?
- Preghiamo per i sacerdoti, pastori del gregge di Cristo ?

**7) Preghiera finale : Salmo 86  
Genti tutte, lodate il Signore.**

*Sui monti santi egli l'ha fondata;  
il Signore ama le porte di Sion  
più di tutte le dimore di Giacobbe.  
Di te si dicono cose gloriose,  
città di Dio!*

*Iscriverò Raab e Babilonia  
fra quelli che mi riconoscono;  
ecco Filistea, Tiro ed Etiopia:  
là costui è nato.  
Si dirà di Sion:  
«L'uno e l'altro in essa sono nati  
e lui, l'Altissimo, la mantiene salda».*

*Il Signore registrerà nel libro dei popoli:  
«Là costui è nato».  
E danzando canteranno:  
«Sono in te tutte le mie sorgenti».*

**Mercoledì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 12, 24-13,5**

**Giovanni 12, 44 - 50**

### 1) Preghiera

O Dio, vita dei tuoi fedeli, gloria degli umili, beatitudine dei giusti, ascolta la preghiera del tuo popolo, e sazia con l'abbondanza dei tuoi doni la sete di coloro che sperano nelle tue promesse.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 12, 24-13,5

*In quei giorni, la parola di Dio cresceva e si diffondeva. Bàrnaba e Sàulo poi, compiuto il loro servizio a Gerusalemme, tornarono prendendo con sé Giovanni, detto Marco. C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Sàulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono.*

*Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei.*

### 3) Commento <sup>7</sup> su Atti degli Apostoli 12, 24-13,5

● **C'erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirène, Manaèn, compagno d'infanzia di Erode il tetràrca, e Sàulo.** (At 13,1) - **Come vivere questa Parola?**

**Una delle prime vivissime comunità fuori Gerusalemme è quella di Antiochia. In Siria.** Quella terra oggi così martoriata e devastata, è stato il trampolino di lancio del cristianesimo capace di parlare il linguaggio più adatto a dire e annunciare la buona notizia, soprattutto al mondo europeo. Un linguaggio nuovo, svincolato da tradizioni che, come quella giudaica, potevano soffocare, dentro precetti e legalismi, la novità del vangelo. **Una comunità fatta di stranieri, giudei nati in diaspora: uomini di commercio, di scienza, nobili, letterati e giuristi e uomini qualunque.** Barnaba, Saulo, Lucio e Simone di Cirene; loro, forse, Gesù vivo lo hanno anche incontrato, ma è soprattutto il Gesù Risorto che hanno conosciuto e che li spinge a parlare, ad annunciare. In loro il salto è fatto: Gesù è il Cristo, Figlio di Dio, il Messia, artefice della nuova alleanza, rivelatore del Padre ora asceso e seduto alla sua destra. Presente nella forza dello Spirito che permette di pensare vita e morte in modo nuovo. Egli ha rovesciato i potenti di troni e ha innalzato gli umili, dando loro la possibilità di dare senso alle lacrime, alle sofferenze, alle sconfitte.

**Signore, aiutaci a penetrare il senso dell'essere evangelizzatori oggi.** Aiutaci a sentirvi missionari, mandati solo per annunciare misericordia, non per conquistare o per affermare poteri nuovi, per vincere e sottomettere.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Chi si è lasciato attrarre dalla voce di Dio e si è messo alla sequela di Gesù scopre ben presto, dentro di sé, l'insopprimibile desiderio di portare la Buona Notizia ai fratelli, attraverso l'evangelizzazione e il servizio nella carità. Tutti i cristiani sono costituiti missionari del Vangelo!*

● **«Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, scesero a Selèucia e di qui salparono per Cipro. Giunti a Salamina, cominciarono ad annunciare la parola di Dio nelle sinagoghe dei Giudei».** (At 13, 4-5) - **Come vivere questa Parola?**

**Chi sono gli inviati dallo Spirito che scendono a Seleucia? Qui si parla di Barnaba e Saulo.** Nella lettura liturgica di ieri abbiamo incontrato Barnaba che viene mandato ad Antiochia a vedere quello che succede. **Barnaba** non solo constata la bontà di quella nuova esperienza, ma rimane lì, con loro. **Va a Tarso, a cercare Paolo e con lui si fermeranno almeno un anno ad Antiochia. Segue per loro un periodo a Gerusalemme, per vivere, pregare e confrontarsi con gli**

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



**apostoli. Il ritorno ad Antiochia gli permette di incontrare amici vecchi e nuovi: tra questi anche Lucio di Cirene**, probabilmente lo stesso evangelista Luca! Ma una comunità, la chiesa non ha come obiettivo quello di godere di se stessa. **Gli Atti sono il racconto diretto di come la Parola di Dio, non più presente nella fisicità di Gesù, è viva e corre ovunque, per arrivare ad ogni uomo, fino ai confini del mondo.** La corsa della parola è inarrestabile. Per questo **ricomincia un nuovo andare: Barnaba e Paolo vanno a Cipro e da lì passeranno a Perge, approdando nell'attuale Turchia.** Inizia così quello che noi ora chiamiamo il primo viaggio di Paolo. **È sempre Barnaba, per ora, il capo spedizione, il saggio che guida un piccolo gruppo a cui appartiene anche Giovanni Marco**, il futuro primo autore di un vangelo scritto. Giganti della storia della prima comunità cristiana, che hanno saputo mettere a disposizione risorse personali finanziarie e fisiche, cultura e fede, temperamenti diversi e visioni differenti del mondo, permettendo al vangelo di essere ascoltato e di inculturarsi in molteplici situazioni.

Signore, questi autorevoli testimoni del tuo Regno insegnano ancora a noi oggi cosa sia e come sia giusto evangelizzare. Donaci la loro libertà di spirito per agire con amore, esprimere senza veli la bellezza della tua novità, senza interpretarla solo come una nuova legge, da rispettare e tradurre in regole da osservare.

Ecco la voce di papa Francesco : *La nuova evangelizzazione è un movimento rinnovato verso chi ha smarrito la fede e il senso profondo della vita. E come il Figlio di Dio è "uscito" dalla sua condizione divina ed è venuto incontro a noi, anche ogni cristiano è chiamato ad andare incontro agli altri, a dialogare con quelli che non la pensano come noi, con quelli che hanno un'altra fede, o che non hanno fede. Incontrare tutti, perché tutti abbiamo in comune l'essere creati a immagine e somiglianza di Dio. Possiamo andare incontro a tutti, senza paura e senza rinunciare alla nostra appartenenza.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

*In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».*

#### **5) Riflessione <sup>8</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 12, 44 - 50**

● **Cominciando il suo ministero, Cristo, tralasciando il nome di "Dio", introduce quello di "Padre". Il concetto di Dio Padre è dominante nel cristianesimo**, ed è Cristo a chiarire questa realtà di Dio come Padre. Il nome di "Dio", avendo perso il significato di un nome preciso, è diventato come un attributo, come nelle espressioni del tipo: *"Il denaro è il suo dio"*. Così, per alcuni, "Dio" è un nome freddo, che non esprime né genera alcun sentimento o affetto.

**Diverso è il concetto di paternità. Esso implica l'idea di figli e di figlie, suggerendo amore e tenerezza.** Questa verità è la chiave che apre molte porte, la luce che mette allo scoperto ciò che è santo e nascosto.

Cristo trasmette la luce ad un mondo avvolto nelle tenebre. Certo, Cristo rispetta la legge, ma la ritiene incompleta. Suo compito è di renderla completa, non solo tramite ciò che dice, ma anche tramite ciò che fa.

Egli realizza la verità. In generale si concepisce la verità come una formula astratta; con Cristo, invece, la verità si fa persona. Egli non porta la verità: è la verità. **Rivelando la verità, Cristo rivela il Padre. Vedere Cristo significa vedere il Padre, rifiutarlo significa condannare se stessi.**

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

- **"In quel tempo, Gesù esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; chi vede me, vede colui che mi ha mandato. [...] Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me»." (Gv 12, 44-45) - Come vivere questa Parola?**

Sono parole di luce solare, ma vanno lette e meditate nel loro contesto che è il Vangelo di S. Giovanni: il più sublime dei quattro. Qui infatti **Gesù mette a fuoco la Sua identità divina fino a dirsi una cosa sola col Padre: "Chi vede Me vede Colui che mi ha mandato"**.

L'ultima affermazione poi di questa pericope è anch'essa fortissima. Gesù riconosce di essere venuto in questo mondo con una precisa nobilissima missione: quella di illuminare e quindi di salvare.

Oggi l'uomo e la donna di ogni età e condizione rischiano spesso di perdere il giusto orientamento spirituale. Le chiassate di chi crede agli idoli del denaro della roba del piacere e del potere, tentano di offuscare la via della Verità, della Giustizia, dell'Amore.

Ecco, proprio per questo **Gesù afferma il motivo della Sua Incarnazione Morte e Resurrezione. Sì, la Sua è l'attualizzazione di una volontà: quella della nostra Salvezza.**

Signore Gesù ti ringraziamo, ti lodiamo e ti preghiamo: fa' che noi viviamo ogni giorno la Tua Parola, vera Luce che ci impedisce la confusione, l'ottenebramento, il male. Fa' che noi ci lasciamo illuminare da Te.

Ecco la voce di un filosofo Platone : *Possiamo perdonare un bambino quando ha paura del buio. La vera tragedia della vita è quando un uomo ha paura della luce.*

- **«Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre».** (Gv 12,46) - **Come vivere questa Parola?**

Nel vangelo secondo Giovanni questo brano (Gv 12,44-50) chiude tutta la prima parte e quindi introduce nella seconda, quella dell'ora di Gesù, della sua Pasqua. Per questo è **significativa la ripresa della tematica della luce che incontriamo all'inizio del Vangelo**, solitamente proclamato nel periodo natalizio: *«In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l'hanno vinta... Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo...»* (Gv 1,4-5.9).

**Lo scopo della venuta del Cristo nel mondo è chiara, fin dall'inizio: illuminare!** Ogni uomo! **La luce allontana il buio, dissipa le tenebre.** La luce è la vita! Può succedere che qualcuno preferisca restare nel buio? Che non voglia vedere la luce? Che non voglia riconoscere chi gli offre la salvezza dalle tenebre, la vita eterna? Che ascolta le parole del Salvatore, ma non le osserva?

**Gesù non condanna, illumina! Chi accoglie la sua luce, compie il primo atto di fede. Mentre le tenebre iniziano a diradarsi, noi, illuminati, possiamo essere "luce" per gli altri attorno a noi.**

Ecco le parole dal canto "Sale e luce" di Giosy Cento : *Luce della terra sei Gesù, infinito amore, verità, noi saremo luce, ma solo insieme a te, luce di risorti vivi in te. [...] Pasqua luminosa sei Gesù, non c'è più la notte intorno a noi. Tu sei sole e sale, la gloria tua Signore splende e accende in noi la santità.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè coloro che sono inviati ad annunciare il vangelo siano sempre fedeli al loro «mandato», per la crescita del popolo di Dio ?
- Preghiamo perchè nella celebrazione del culto liturgico la comunità cristiana si senta impegnata a partecipare alla missione di Cristo nel mondo ?
- Preghiamo perchè ogni uomo, che vive nelle tenebre dell'incredulità, possa riscoprire la luce della fede nel Cristo-Parola vivente di Dio ?
- Preghiamo perchè i cristiani accostino, conoscano e preghino sempre di più la Sacra Scrittura, Parola perenne del Padre all'umanità ?
- Preghiamo perchè noi credenti possiamo testimoniare a tutti che la nostra fede è la forza che salva il mondo ?
- Preghiamo per chi è alla ricerca di Dio ?
- Preghiamo per i genitori, primi educatori nella fede ?

**7) Preghiera finale : Salmo 66**

***Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.***

*Dio abbia pietà di noi e ci benedica,  
su di noi faccia splendere il suo volto;  
perché si conosca sulla terra la tua via,  
la tua salvezza fra tutte le genti.*

*Gioiscano le nazioni e si rallegrino,  
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,  
governi le nazioni sulla terra.*

*Ti lodino i popoli, o Dio,  
ti lodino i popoli tutti.  
Ci benedica Dio e lo temano  
tutti i confini della terra.*

**Giovedì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**

**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25**

**Giovanni 13, 16 - 20**

### 1) Orazione iniziale

O Dio, che hai redento l'uomo e lo hai innalzato oltre l'antico splendore, guarda all'opera della tua misericordia, e nei tuoi figli, nati a vita nuova nel Battesimo, custodisci sempre i doni della tua grazia.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

*Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme. Essi invece, proseguendo da Perge, arrivarono ad Antiòchia in Pisidia, e, entrati nella sinagoga nel giorno di sabato, sedettero. Dopo la lettura della Legge e dei Profeti, i capi della sinagoga mandarono a dire loro: «Fratelli, se avete qualche parola di esortazione per il popolo, parlate!». Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. Quindi sopportò la loro condotta per circa quarant'anni nel deserto, distrusse sette nazioni nella terra di Canaan e concesse loro in eredità quella terra per circa quattrocentocinquanta anni.*

*Dopo questo diede loro dei giudici, fino al profeta Samuèle. Poi essi chiesero un re e Dio diede loro Sàul, figlio di Chis, della tribù di Beniamino, per quarant'anni. E, dopo averlo rimosso, suscitò per loro Davide come re, al quale rese questa testimonianza: "Ho trovato Davide, figlio di Iesse, uomo secondo il mio cuore; egli adempirà tutti i miei voleri".*

*Dalla discendenza di lui, secondo la promessa, Dio inviò, come salvatore per Israele, Gesù. Giovanni aveva preparato la sua venuta predicando un battesimo di conversione a tutto il popolo d'Israele. Diceva Giovanni sul finire della sua missione: "Io non sono quello che voi pensate! Ma ecco, viene dopo di me uno, al quale io non sono degno di slacciare i sandali"».*

### 3) Commento<sup>9</sup> su Atti degli Apostoli 13, 13 - 25

• «**Salpàti da Pafo, Paolo e i suoi compagni giunsero a Perge, in Panfilia. Ma Giovanni si separò da loro e ritornò a Gerusalemme.**» (At 13, 13) - **Come vivere questa Parola?**

**Il viaggio è appena cominciato. Da Cipro il gruppo dei missionari di Antiòchia salpa per la Turchia. Qualcosa succede tra loro.** Tanto che Giovanni, chiamato anche Marco, futuro evangelista, se ne torna indietro. Non si sa molto e Luca non fa pettegolezzi attorno a questa incrinatura. Ce la consegna, senza commenti.

**È comunque un'incrinatura.** Che avrà conseguenze non piccole. Infatti quando Barnaba riproporrà Giovanni Marco per il secondo viaggio (cfr At 15, 37), Paolo sarà durissimo e si spezzerà, per sempre, anche il legame con Barnaba.

**La chiesa nascente non è irrealistica ed edulcorata. Affronta situazioni complesse con i pregi e i limiti dei suoi chiamati. A volte pensiamo che comunione e vita fraterna siano equivalenti a relazioni perfette, che funzionano senza difficoltà,** permettendo alle persone di essere sempre d'accordo su tutto, senza mai eccedere, senza mai prevalere. E ci scandalizzano le persone che litigano, che confliggono. Ci scandalizzano e ci fanno esprimere immediatamente un giudizio di valore, che spesso tarpa le ali al progetto che si va sviluppando in nome di un manierismo vuoto, solo forma, senza energia né sostanza.

Signore, che l'ipocrisia non ci metta nella condizione di apprezzare solo quello che apparentemente è perfetto, ineccepibile. Aiutaci a cercare con onestà cosa sia il meglio in ogni situazione, senza cadere in un effimero rispetto umano che anestetizza ogni autentico movimento e tentativo di evangelizzazione.

<sup>9</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

Ecco la voce di un martire D. Bonhoeffer : *Grazia a caro prezzo è il tesoro nascosto nel campo, per amore del quale l'uomo va e vende tutto ciò che ha, con gioia; la perla preziosa, per il cui acquisto il commerciante dà tutti i suoi beni; la Signoria di Cristo, per la quale l'uomo si cava l'occhio che lo scandalizza, la chiamata di Gesù Cristo che spinge il discepolo a lasciare le sue reti e a seguirlo.*

*Grazia a caro prezzo è l'Evangelo che si deve sempre di nuovo cercare, il dono che si deve sempre di nuovo chiedere, la porta alla quale si deve sempre di nuovo picchiare.*

*È a caro prezzo perché ci chiama a seguire, è grazia, perché chiama a seguire Gesù Cristo; è a caro prezzo, perché l'uomo l'acquista al prezzo della propria vita, è grazia, perché proprio in questo modo gli dona la vita; è cara, perché condanna il peccato, è grazia, perché giustifica il peccatore.*

● **Si alzò Paolo e, fatto cenno con la mano, disse: «Uomini d'Israele e voi timorati di Dio, ascoltate. Il Dio di questo popolo d'Israele scelse i nostri padri e rialzò il popolo durante il suo esilio in terra d'Egitto, e con braccio potente li condusse via di là. (At 13, 16-17) - Come vivere questa Parola?**

**Paolo parla per la prima volta in pubblico. Parla nella sinagoga, ad Antiochia di Pisidia, nell'attuale Turchia, rispondendo all'invito dei capi che permisero ai nuovi arrivati di parlare.** La scena è molto simile a quella descritta nei Vangeli quando a Nazaret, Gesù si alza, srotola il libro e legge la profezia di Isaia... anche la reazione è simile: **un gruppo accoglie, un gruppo si adira.**

Il metodo di Paolo è quello di innestare l'annuncio del kerigma, del cuore della buona notizia, nella storia di Israele. Parte dalla potente rivelazione di Dio con i Padri, nell'Esodo. Parte dalla pasqua, dal passaggio dalla schiavitù alla libertà di essere pienamente il popolo eletto e di arrivare alla terra promessa e percorre tutta la storia di Israele, per dimostrare come Gesù sia il compimento della promessa fatta ad Abramo e ai Padri. **I giudei ascoltano volentieri.** Sarà l'adesione entusiasta dei pagani che nella settimana successiva sentono riportare e commentare il discorso di Paolo, che li farà inquietare. **Quello che va bene ai pagani, non può andar bene ed essere giusto per i giudei!** La loro opposizione alla buona notizia nasce per motivi di convenienza, per gelosia, per necessità di tenere le distanze dagli impuri. La religione prevale sulla fede, la cattura, la immobilizza e la uccide. I pagani, invece, si liberano dalle loro religiosità e abbracciano senza timore la persona di Gesù che dà compimento al loro desiderio di vita, di eternità, di santità.

Signore, quante religioni atee anche oggi raccolgono il consenso degli uomini. Quanta fatica a vivere di fede e non di tradizioni religiose, per riconoscere Te come l'unico vero Dio di tutti. Fa' che la religiosità non offuschi il nostro cammino di fede e in ogni comunità tu si sempre via, verità e vita.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso per la 54° giornata mondiale di preghiera per le vocazioni) : *Cari fratelli e sorelle, ancora oggi possiamo ritrovare l'ardore dell'annuncio e proporre, soprattutto ai giovani, la sequela di Cristo. Dinanzi alla diffusa sensazione di una fede stanca o ridotta a meri "doveri da compiere", i nostri giovani hanno il desiderio di scoprire il fascino sempre attuale della figura di Gesù, di lasciarsi interrogare e provocare dalle sue parole e dai suoi gesti e, infine, di sognare, grazie a Lui, una vita pienamente umana, lieta di spendersi nell'amore.*

#### **4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20**

*[Dopo che ebbe lavato i piedi ai discepoli, Gesù] disse loro: «In verità, in verità io vi dico: un servo non è più grande del suo padrone, né un inviato è più grande di chi lo ha mandato. Sapendo queste cose, siete beati se le mettete in pratica. Non parlo di tutti voi; io conosco quelli che ho scelto; ma deve compiersi la Scrittura: "Colui che mangia il mio pane ha alzato contro di me il suo calcagno". Ve lo dico fin d'ora, prima che accada, perché, quando sarà avvenuto, crediate che lo sono. In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato».*

### 5) Riflessione<sup>10</sup> sul Vangelo di Giovanni 13, 16 - 20

• Quando moltissimi santi uomini partirono l'uno dopo l'altro per il deserto per vivere come eremiti, san Gregorio fu costernato: *"Se partite tutti per il deserto - chiese loro -, a chi laverete i piedi?"*. Una domanda pertinente, che evoca un'azione di Cristo entrata nel cuore di ogni cristiano. Essa ricorda, infatti, **la notte in cui il Signore si mise al posto del servo e raccomandò a tutti gli uomini di fare questa inversione di ruoli**, non come un gesto effimero, ma come risposta alla ricerca - eterna per la società umana - della felicità.

*"Sapendo queste cose, sarete beati se le metterete in pratica"*. Lavare i piedi ai poveri è una metafora cristiana che va contro tutte le regole del buon senso. Per il mondo invece, che disprezza i deboli, i vulnerabili, gli esclusi, il potere risiede nella dominazione e la felicità nella triade empia del potere, del prestigio e del possesso.

È un'idolatria seducente. **Forse anche Giuda fu attirato da questa dottrina quando decise di vendere il proprio Signore per denaro, negando così la sua formula per raggiungere la felicità**. Questo è il peccato, il peccato più brutale. Esso avrebbe spaventato i discepoli! Per questo Cristo l'aveva predetto, per mitigare lo choc e, insieme, per dare prova di essere colui che era stato mandato. Perché questa è la sua prima preoccupazione.

• **Un servo non è più grande del suo padrone.**

**Chi è Gesù? È il tradito da uno dei suoi apostoli, è il rinnegato da Pietro per fragilità**, dai sommi sacerdoti è stato comprato, da Caifa è stato condannato a morte, Pilato ha ratificato la loro volontà omicida, i soldati hanno eseguito gli ordini, anche con zelo eccessivo, prendendosi ogni libertà di male, la folla lo ha barattato con un assassino. **Gesù è il Crocifisso dai suoi e dal mondo, dagli amici e dai nemici, da credenti nel vero Dio e da idolatri. Il peccato del mondo si è abbattuto sopra di Lui e lo ha schiacciato.**

Gesù parla ai suoi senza alcuna reticenza. Anche loro, se vogliono essere suoi veri discepoli, devono farsi in Lui Servi sofferenti del Padre. Anche loro devono espiare il peccato del mondo. Devono caricarsi delle loro colpe e portarle sul legno del loro martirio spirituale e fisico, dell'anima e del corpo. La Chiesa di Gesù Signore non è quella trionfante, del successo, del potere, della conquista dei posti di comando. È invece la Chiesa che deve stare sempre sulla croce per la salvezza di ogni uomo.

**A chi cammina dietro di Lui, Gesù promette oggi la sua corona di spine e la sua croce, i suoi flagelli e i suoi insulti, domani darà la loro ricompensa eterna.** Essere cristiani e non conformarsi al Crocifisso realmente e spiritualmente è un controsenso. **Un Maestro Crocifisso vuole discepoli anch'essi crocifissi per dare speranza a questo mondo.** Ogni volta che si innalza una croce nell'anima o nel corpo di un discepolo di Gesù è il segno che il Maestro sta spiando nel suo corpo che è la Chiesa le colpe dei suoi fratelli.

• **"In verità, in verità io vi dico: chi accoglie colui che io manderò, accoglie me; chi accoglie me, accoglie colui che mi ha mandato."** (Gv 13, 20) - **Come vivere questa Parola?**

In queste tre righe del Vangelo giovanneo ricorre per ben tre volte **il verbo accogliere**: un verbo che ti apre a forti significazioni di vita.

E' la scena dell'uccello madre che accoglie lo svolatino dopo il suo primo volo, è la corolla del fiore che accoglie la vitalità industriosa dell'ape, sono le braccia aperte di una madre o di un padre che accolgono un figlio che chiede amore e perdono. Sì, **"accogliere" è un verbo che fa luce e dà colore**. Soprattutto se arriviamo a intendere in profondità questa parola di Gesù: *"Chi accoglie colui che io manderò"* a cui si aggancia tutto il resto.

*"Chi è che Tu mandi, Signore?"* Ovviamente quelli che ci comunicano la Tua Parola, amministrano i sacramenti, i sacerdoti, i profeti che anche oggi fanno luce su come vivere il Tuo Vangelo.

Ma crediamo proprio che Tu voglia aprirci il cuore a più luminosi spazi dell'esistenza. Ogni uomo che noi incontriamo nelle nostre giornate è mandato da Te, Signore. Perché è quel prossimo che Tu vuoi che noi ci impegniamo ad amare, è quella persona in cui la Fede ci fa ravvisare Te, Signore Gesù.

<sup>10</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

Che splendida verità ci comunichi con questo tema dell'accogliere! **Accogliere è abbraccio che si approfondisce e si amplifica fin - Tu ci dici - ad accogliere non Te solo ma perfino il Padre, l'ONNIPOTENZA dell'Amore che non cessa mai di amare. Proprio perché non cessa di accogliere il Figlio e noi tutti in Lui.**

Grazie Gesù! Sappiamo che diventando più capaci di larga accoglienza, saremo più uomini, più cristiani, più felici di vivere.

Ecco la voce del patrono d'Italia San Francesco d'Assisi : "*Maestro, fa' che io non cerchi tanto ad esser consolato, quanto a consolare; ad essere compreso, quanto a comprendere; ad essere amato, quanto ad amare. Poiché è dando, che si riceve; perdonando, che si è perdonati; morendo, che si risuscita a Vita Eterna*".

---

### **6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione**

- Preghiamo per i membri del popolo ebraico, perchè possano riconoscere nel Cristo il compimento di tutta la loro storia salvifica ?
- Preghiamo per tutti coloro che esercitano un'autorità o una missione, perchè siano disponibili al servizio dei più umili e bisognosi ?
- Preghiamo per coloro che si sono consacrati a Cristo con la professione dei consigli evangelici, perchè sappiano seguire il loro Maestro sulla via del servizio e della croce ?
- Preghiamo per coloro che sono tentati di tradire la loro vocazione e di disertare la loro missione, perchè siano perseveranti nelle loro prove ?
- Preghiamo per noi, chiamati a seguire l'esempio del nostro Maestro e Signore nel suo servizio di amore, perchè siamo capaci di accoglierci nella nostra vera identità e differenza ?
- Preghiamo per le famiglie che hanno figli con disabilità ?
- Preghiamo per chi ha abbandonato lo stato sacerdotale o religioso ?

### **7) Preghiera : Salmo 88**

**Canterò in eterno l'amore del Signore.**

*Canterò in eterno l'amore del Signore,  
di generazione in generazione  
farò conoscere con la mia bocca la tua fedeltà,  
perché ho detto: «È un amore edificato per sempre;  
nel cielo rendi stabile la tua fedeltà».*

*«Ho trovato Davide, mio servo,  
con il mio santo olio l'ho consacrato;  
la mia mano è il suo sostegno,  
il mio braccio è la sua forza».*

*«La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui  
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.  
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,  
mio Dio e roccia della mia salvezza"».*

**Venerdì della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)**

**B. V. Maria di Fatima**

**Lectio : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33**

**Giovanni 14, 1 - 6**

### 1) Preghiera

O Padre, principio della vera libertà e fonte di salvezza, ascolta la voce del tuo popolo e fa' che i redenti dal sangue del tuo Figlio vivano sempre in comunione con te e godano la felicità senza fine.

**Vergine Santa, Madre di Gesù e Madre nostra, che sei apparsa a Fatima** ai tre pastorelli per recare al mondo un messaggio di pace e di salvezza, Ti offriamo le preghiere, le azioni, i sacrifici della giornata, in riparazione dei peccati, con l'impegno di compiere il nostro dovere quotidiano secondo la volontà del Signore.

Era il 13 maggio 1917 quando Lucia, Francesco e Giacinta, tre ragazzi di 10, 9 e 7 anni di un paesino di nome **Fatima in Portogallo**, videro su un leccio «una signora tutta vestita di bianco, più splendente del sole». La bianca Signora chiese ai ragazzi di tornare in quel luogo ogni tredici del mese da maggio a ottobre. Nel corso delle apparizioni, sei in totale, la Vergine, tramite i ragazzi, invitò pressantemente gli uomini alla preghiera, alla conversione e alla penitenza.

La Madonna rivelò inoltre tre segreti da far conoscere a tempo opportuno. I primi due riguardavano i ragazzi stessi, due dei quali, Francesco e Giacinta, furono presto chiamati alla casa del Padre. Il terzo segreto, invece, venne messo per iscritto da suor Lucia nel 1944 e venne reso pubblico nell'anno 2000 per volontà di Giovanni Paolo II, che all'intercessione della Madonna di Fatima attribuiva la sua sopravvivenza all'attentato del 13 maggio 1981.

### 2) Lettura : Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

*In quei giorni, [Paolo, giunto ad Antiòchia di Pisidia, diceva nella sinagoga:] «Fratelli, figli della stirpe di Abramo, e quanti fra voi siete timorati di Dio, a noi è stata mandata la parola di questa salvezza. Gli abitanti di Gerusalemme infatti e i loro capi non hanno riconosciuto Gesù e, condannandolo, hanno portato a compimento le voci dei Profeti che si leggono ogni sabato; pur non avendo trovato alcun motivo di condanna a morte, chiesero a Pilato che egli fosse ucciso.*

*Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo.*

*E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».*

### 3) Riflessione <sup>11</sup> su Atti degli Apostoli 13, 26 - 33

• **"Dopo aver adempiuto tutto quanto era stato scritto di lui, lo deposero dalla croce e lo misero nel sepolcro. Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo. E noi vi annunciamo che la promessa fatta ai padri si è realizzata, perché Dio l'ha compiuta per noi, loro figli, risuscitando Gesù, come anche sta scritto nel salmo secondo: "Mio figlio sei tu, io oggi ti ho generato"».**" (At 13, 29 - 33C) - **Come vivere questa Parola?**

Sappiamo che gli Atti degli Apostoli narrano **quanto è avvenuto agli inizi della Chiesa dopo che a Gerusalemme gli Israeliti e i loro capi erano arrivati alla perversa condanna a morte di Gesù.**

<sup>11</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio



Qui notiamo una precisazione importante per la nostra fede. **Decidendo di far morire Cristo Gesù, essi in realtà realizzarono quello, che negli illuminati testi dei profeti, era stato preannunciato circa la morte di Cristo seguita dalla risurrezione.**

Il bello è che, nelle profezie, era già brillato l'evento della futura risurrezione del Signore. Ecco perché questo testo può ben affermare che Dio *"ha compiuto per noi la promessa risuscitando Gesù"*.

Grazie, Signore! anche in questa breve pericope c'è una chiave storico- ispirata per farci entrare sempre più in una fede matura. Anche oggi infatti, abbiamo bisogno di conoscere bene questi testi della Sacra Scrittura, fedeli alla storia di quel tempo penetrata dall'ispirazione dello Spirito Santo.

Ecco la voce di Papa Francesco : *Il restare, il rimanere fedeli implica un'uscita. Proprio se si rimane nel Signore si esce da sé stessi. Paradossalmente proprio perché si rimane, proprio se si è fedeli si cambia. Non si rimane fedeli, come i tradizionalisti o i fondamentalisti, alla lettera. La fedeltà è sempre un cambiamento, un fiorire, una crescita.*

• **«Ma Dio lo ha risuscitato dai morti ed egli è apparso per molti giorni a quelli che erano saliti con lui dalla Galilea a Gerusalemme, e questi ora sono testimoni di lui davanti al popolo».** (At 13,31) - **Come vivere questa Parola?**

Questo di oggi è uno stralcio del primo discorso di Paolo ad Antiochia di Pisidia: l'annuncio della risurrezione di Gesù, cuore del vangelo, fatto attraverso il racconto delle sue apparizioni.

Racconto essenziale, discorso incisivo per catturare l'attenzione di un pubblico che conosce le sacre scritture. **Appena arrivati in città, Paolo e Barnaba, infatti, cercano la sinagoga o lo spazio dove la comunità ebraica in diaspora si incontra e li annunciano la buona notizia.**

Una scelta precisa, contestata, probabilmente da Giovanni Marco che nella lettura di ieri abbiamo visto tornare indietro. Però una scelta esplicita, che implica una considerazione dei giudei, come il popolo eletto che ha diritto di ricevere per primo la buona notizia del Messia. Così come ha diritto di rifiutarla. E solo a questo punto **Paolo e Barnaba si rivolgono ai timorati di Dio e ai pagani.** Una forma di rispetto, di precedenza, che caratterizza tutta la corsa della parola narrata negli Atti degli apostoli e che si intuisce dalle lettere di Paolo.

Signore, la nostra pastorale, la nostra evangelizzazione fa la fatica di organizzarsi, di costruire scelte strategiche per dire in modo consapevole come orientarsi? Aiutaci a non improvvisare. Aiutaci a non essere pigri. **Aiutaci ad essere fedeli allo Spirito in modo non ingenuo e semplicistico, usando tutta la nostra intelligenza, la nostra passione, perché nessuno sia dimenticato, escluso.**

Ecco la voce di papa Francesco (EG 27) : *Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione. La riforma delle strutture, che esige la conversione pastorale, si può intendere solo in questo senso: fare in modo che esse diventino tutte più missionarie, che la pastorale ordinaria in tutte le sue istanze sia più espansiva e aperta, che ponga gli agenti pastorali in costante atteggiamento di "uscita" e favorisca così la risposta positiva di tutti coloro ai quali Gesù offre la sua amicizia.*

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6**

*In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via». Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me».*

**5) Riflessione <sup>12</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 14, 1 - 6**

● **Il termine "Dio" può sembrare freddo ed evocare la distanza. L'appellativo di "Padre" è pieno di affetto e di tenerezza:** è il termine proprio della Rivelazione. Si può essere intimoriti da Dio perché la sua santità è un rimprovero al nostro essere profani. Come siamo sensibili invece al nome di "Padre"! I popoli chiamano la loro terra "patria". Ciò sottintende una protezione, un conforto ed implica amore. **Ci sentiremmo a casa nostra nella casa del Padre, ci sentiremmo a nostro agio, assicurati.** Questa è l'opera fantastica dell'amore: trasformare una casa nella propria casa e un servo in un figlio. Tommaso chiede: *"Come possiamo conoscere la via?"*. Cristo risponde: *"Io sono la via"*. Cristo definisce così il suo ruolo, e noi apprendiamo che **Cristo non viene per se stesso, ma per noi. La sua casa è la nostra casa, suo Padre è nostro Padre.** Come è semplice e quasi infantile la dottrina del cristianesimo! Noi non camminiamo da soli, non camminiamo senza guida. Cristo ha due mani: l'una per indicarci la via, l'altra per sostenerci lungo la via. È tutto ciò di cui ha bisogno il pellegrino: la Via, la Verità e la Vita.

● **"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: "Vado a prepararvi un posto"? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi".** (Gv. 14, 1-3) - **Come vivere questa Parola?**

*"Dove sono io siate anche voi"*. Questo è il Paradiso: essere dove Gesù è, vivere come lui vive. Il Paradiso è essere con lui, così come aveva preannunciato al buon ladrone: *"Oggi sarai con me in Paradiso"*.

**Dopo la morte avremo chiaro quello che nella nostra esistenza terrena a volte ci sfugge e cioè che ciò che ci dà veramente vita sono le relazioni.** La domanda sul dove quindi ad un certo punto deve diventare sul chi. Con chi saremo, con chi vivremo, con chi il nostro cuore si incontrerà ogni momento, ogni attimo?

**Saremo con Colui che ci ha preceduto** non per vincere una gara ma per prepararci un posto, con Colui che non si fermerà a godersi il meritato riposo ma tornerà per prenderci con Lui.

Perché noi siamo il suo chiodo fisso, siamo **"indimenticabili"**. **Cristo non può e non vuole dimenticarsi di noi e con noi vuole condividere suo Padre.** È il Figlio Unigenito che però vuole noi come fratelli a cui trasmettere l'amore che lui riceve dal Padre ma che non si tiene per sé, lo passa a noi perché non vuole essere felice da solo.

**Ecco perché il nostro cuore non deve turbarsi, immalinconirsi o agitarsi. Ci vuole donare molto più di quanto aspettiamo anche se fatichiamo a crederlo.** Il buon ladrone in fondo gli aveva chiesto poco: *"Ricordati di me"*. Gli bastava questo, non pensava di meritarsi di più. Ma la risposta di Gesù è andata molto oltre la richiesta, è stata inaspettata, gli ha offerto subito il Paradiso. Mentre noi limitiamo le aspettative, lui dilata il dono oltre ogni misura.

La nostra fede è piccola e spera in piccolo ma la sua Parola è grande e risponde in grande. Chiediamogli di darci la sua misura.

Non possiamo immaginare Signore quello che vuoi donarci, la gioia che sperimenteremo quando saremo pienamente in Te. Sperimentarlo ora, ancora legata ai limiti terreni, sarebbe **"insopportabile"** tanto è invadente e forte il tuo amore. Donaci però di crescere nella fede e nella speranza che tu ci prenderai con Te e noi saremo dove sei Tu.

Ecco la voce di una claustrale A. Canopi : *Tu starai quieta, e io pure starò solo, in attesa - dice il Signore -. Tu starai calma, sola, vicino a me, in silenzio, e io pure in silenzio, solo, vicino a te. E' la vigilia. Poi sarà l'unione, l'alleanza. E dal silenzio fiorirà la gioia della festa.*

● **"Verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via"** (Gv, 14, 3-4) - **Come vivere questa Parola?**

**Gesù aveva esortato i suoi a non essere turbati in cuore.** Li aveva anche assicurati dicendo loro che, dopo aver preparato anche per loro un posto di gioia e salvezza, sarebbe tornato proprio perché desiderava che stessero sempre con Lui.

Interessante però il fatto che Gesù sembra contraddirsi. Dice infatti: *"Del luogo dove io vado voi conoscete la via"*. E contemporaneamente dice che viene a prenderli perché stiano con Lui.

<sup>12</sup> www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Qual è dunque il senso profondo ed esistenziale di tutto questo? Lo troviamo in quelle parole - vertice e sintesi - in cui l'identità di Gesù è rivelata da Lui stesso. "Io sono la via" (v. 6). E, prima ancora: "Voi conoscete la via". Che è poi come dire: Cercate di conoscere me veramente. Voi conoscete una verità di fondo: il mio Vangelo. Lì è la via, cioè gli insegnamenti fondamentali che sono necessari per diventare miei discepoli.

Quanto poi a quel dire: "Vi prenderò con me" significa ancora una volta che non si tratta di praticare una dottrina. O almeno non si tratta di quello soltanto. Il Vangelo è vita, è Gesù stesso con noi: "Vi prenderò con me". Più avanti dirà: "Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me" (v. 6).

Signore Gesù, quanto più Tu ci afferrì nella Tua Parola, tanto più avvertiamo che è Luce al nostro cammino ma anche Fuoco che riscalda il cuore e ravviva i nostri giorni!

Sì, **prendici con Te che sei VIA al Padre e anche VERITA' e VITA**. Prendici con Te. Vivere in tua compagnia vorrà dire penetrare la lieta notizia che è il tuo Vangelo, nutrirmene e ravvivare i nostri giorni e il mondo in cui viviamo. Perché **vivere il Vangelo vuol dire credere amando**.

Ecco la voce di uno scrittore e giornalista inglese G. K. Chesterton : "Come ogni essere umano, anche il credente è immerso nelle fatiche e nei dolori quotidiani. Ma trova nella fede una lente che gli permette di vedere le stesse cose di sempre sotto una luce nuova. La fede non cambia il paesaggio, ma modifica lo sguardo dell'uomo".

---

#### **6) Per un confronto personale**

- Preghiamo perchè il ritorno di Gesù al Padre non rattristi i cuori dei suoi fedeli per la sua assenza fisica, ma li colmi sempre del suo Spirito ?
- Preghiamo perchè l'evento pasquale della morte e risurrezione sia al centro della fede e della speranza di tutti i credenti ?
- Preghiamo perchè tutti coloro che cercano una via di salvezza nelle varie religioni o filosofie, sappiano scoprire in Cristo l'unica strada che conduce a Dio ?
- Preghiamo perchè coloro che vivono nel dolore sperimentino nella fede e nella solidarietà dei fratelli la presenza di Cristo che conforta ?
- Preghiamo perchè noi, che abbiamo ricevuto l'assicurazione di un posto preparato nella casa del Padre, tendiamo ogni giorno alla piena comunione con Cristo ?
- Preghiamo per i missionari, annunciatori della salvezza in Cristo Gesù ?.
- Preghiamo per i giovani, affamati di verità e di vita ?

#### **7) Preghiera finale : Salmo 2**

**Tu sei mio figlio, oggi ti ho generato.**

*«Io stesso ho stabilito il mio sovrano  
sul Sion, mia santa montagna».  
Voglio annunciare il decreto del Signore.  
Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio,  
io oggi ti ho generato.*

*Chiedimi e ti darò in eredità le genti  
e in tuo dominio le terre più lontane.  
Le spezzerai con scettro di ferro,  
come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani;  
lasciatevi correggere, o giudici della terra;  
servite il Signore con timore  
e rallegratevi con tremore.*

**Sabato della Quarta Settimana dopo Pasqua (Anno C)****San Mattia****Lectio : Atti degli Apostoli 1, 15-17.20-26****Giovanni 15, 9 - 17****1) Preghiera**

O Dio, che hai voluto aggregare **san Mattia** al collegio degli Apostoli, per sua intercessione concedi a noi, che abbiamo ricevuto in sorte la tua amicizia, di essere contati nel numero degli eletti.

**Mattia**, testimone del ministero apostolico e della risurrezione di Cristo, fu aggregato al collegio apostolico dopo la defezione e la morte di Giuda. Fu ristabilito così, tra l'Ascensione e la Pentecoste, il numero di dodici che simboleggia il nuovo Israele convocato da tutte le genti (At 1, 15-26). Il suo nome si trova nel secondo elenco dei santi del Canone Romano.

**2) Lettura : Atti degli Apostoli 1, 15-17.20-26**

*In quei giorni Pietro si alzò in mezzo ai fratelli – il numero delle persone radunate era di circa centoventi – e disse: «Fratelli, era necessario che si compisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù. Egli infatti era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. Sta scritto infatti nel libro dei Salmi: “La sua dimora diventi deserta e nessuno vi abiti”, e: “Il suo incarico lo prenda un altro”. Bisogna dunque che, tra coloro che sono stati con noi per tutto il tempo nel quale il Signore Gesù ha vissuto fra noi, cominciando dal battesimo di Giovanni fino al giorno in cui è stato di mezzo a noi assunto in cielo, uno divenga testimone, insieme a noi, della sua risurrezione». Ne proposero due: Giuseppe, detto Barsabba, soprannominato Giusto, e Mattia. Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.*

**3) Riflessione <sup>13</sup> su Atti degli Apostoli 1, 15-17.20-26**

• **Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto.** (At 1, 24) - **Come vivere questa parola?**

Oggi si mette da parte la liturgia ordinaria per **festeggiare san Mattia**, ma il filo del discorso riesce a non interrompersi: sia gli Atti che il vangelo di Giovanni, ci mantengono in clima pasquale e in preparazione alla Pentecoste. **La certezza che Gesù è risorto permette agli apostoli di fare memoria in modo intenso di quanto da lui ascoltato...** quella circolarità con il Padre che egli dichiarava, per cui *"tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi"*, quel rassicurarli che lui aveva scelto loro, ora, guida le loro scelte. Devono **sostituire Giuda, perché vogliono rimanere 12 e con intelligenza selezionano tra le centinaia di amici che stanno costituendo quell'embrione di Chiesa.** Si danno dei criteri: ci vuole uno che fosse presente sin dal battesimo di Gesù, un testimone di tutta la vicenda di Cristo... magari uno dei 72 che Gesù aveva mandato a fare segni e a dire le parole nuove in nome suo e che tornando dopo aver scacciato demoni, si era sentito dire *"Rallegratevi perché i vostri nomi sono scritti nel cielo"*. La selezione scorre decine e decine di persone e ne individua due: lo Spirito sta già operando come forza e luce in questi coraggiosi apostoli che lasciano a lui, dopo questo minuzioso discernimento, la decisione finale: gli affidano due nomi e gettano la sorte... lasciano all'Amore l'ultima parola, la responsabilità di individuare il chiamato.

Oggi, **Signore, aiutaci a pensare alla nostra capacità di scelta, di discernimento, di decisione.** Aiutaci a verificare quanto ci impegniamo a non delegarti tutta la responsabilità, ma,

<sup>13</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

piuttosto, come impariamo ad individuare il bene, dandoci sempre nuovi indicatori per cercare la verità e la volontà tue, impresse nella storia, nelle vicende di ogni giorno.

Ecco la voce di uno scrittore Massimo Granellini (Fai bei sogni) : *La vita è una scelta eroica! Certo che lo è! Una scelta eroica che si rinnova a ogni istante.*

• **Poi pregarono dicendo: «Tu, Signore, che conosci il cuore di tutti, mostra quale di questi due tu hai scelto per prendere il posto in questo ministero e apostolato, che Giuda ha abbandonato per andarsene al posto che gli spettava». Tirarono a sorte fra loro e la sorte cadde su Mattia, che fu associato agli undici apostoli.** (Atti 1, 24-26) - **Come vivere questa Parola?**

Stupisce sempre come **le prime scelte importanti della Chiesa nascente si nutrissero della totale fiducia nella presenza di Dio e del suo agire concreto là dove gli si lasciava spazio.**

Nella **scelta del sostituto di Giuda** questa fiducia **si esprime in due gesti: in una preghiera diretta**, senza ampollosità: **"Tu Signore che conosci il cuore di tutti..." e nel tirare le sorti.**

Due modi di fare che lasciano piena libertà a Colui che solo conosce l'interiorità dell'uomo e comanda la sorte.

Qualcuno potrebbe obiettare dicendo che questo comportamento è molto simile alla superstizione, tanto da negare il valore della ragione.

Ciò che però qui fa la differenza è **la consapevolezza che ormai gli apostoli hanno di quanto successo fino a quel giorno, della loro chiamata** (essere testimoni delle Resurrezione), **della presenza di Gesù in mezzo a loro e di quanto Lui li stia accompagnando passo passo.**

La loro è una consapevolezza nutrita dalla fede, dalla speranza e dall'amore. Sentendosi e sapendosi amati dal Signore diventano come bambini che non possono mettere in dubbio l'intervento sicuro del "genitore" nel momento del bisogno.

**Sanno per primi di essere stati scelti senza alcun merito e sanno che il Signore continuerà a scegliere chi vuole:** *"Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi e vi ho costituiti"*.

Per loro **Gesù non è cambiato: continua a chiamare come aveva chiamato loro.**

E allora non possono fare altro che lasciarlo fare: intromettersi nella scelta sarebbe stato come dimenticarsi dello stile proprio del Signore, pensare di doverlo sostituire nella scelta perché Lui non era più presente come prima, come se la sua Morte e Resurrezione, la sua Ascensione al cielo avessero incrinato qualcosa nel loro rapporto e tutto dipendesse ora solo da loro.

**Mattia viene così associato agli undici: scelto da Dio completa un gruppo che era ferito e viene ora in un certo senso guarito, ristabilito. Scelto perché porti frutto e il suo frutto rimanga. Perché sia fecondo.**

Dona a tutti noi e alla tua Chiesa, Signore, di lasciarti sempre libero di agire. Riusciremo a farlo nella misura in cui sapremo darti fiducia e riusciremo a darti fiducia nella misura in cui saremo consapevoli della tua presenza viva nella nostra esistenza. Dacci occhi limpidi per riconoscerla e cuore aperto per accoglierla.

Ecco la voce di una mistica Caterina da Siena : *"Se sarete ciò che Dio vuole da voi porterete il fuoco nel mondo intero"*.

#### **4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17**

*In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi.*

*Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».*

**5) Riflessione <sup>14</sup> sul Vangelo secondo Giovanni 15, 9 - 17**

- **Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.**

La Legge del Signore, scritta sulle due tavole di Pietra o i Dieci Comandamenti, è il fondamento sul quale si edifica tutto l'edificio del vero amore. Mai potrà esistere vero amore per colui che si pone fuori di queste due tavole della salvezza. **I Dieci Comandamenti sono la Legge dell'amore al negativo, del non fare. Ad essa il Signore aggiunge l'altra Legge, quella del fare**, alla quale va data purissima obbedienza come alla prima. **La perfezione di questa Legge del fare è racchiusa nei due Comandamenti della carità: "Amerai il Signore tuo Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze. Amerai il prossimo tuo come te stesso".** Al non fare sempre si deve aggiungere il fare. Non si deve uccidere, ma neanche si deve lasciare morire di fame. Non basta non togliere all'altro ciò che è suo, si deve dare anche al bisognoso ciò che è nostro. Una verità che oggi è negata vuole che l'amore sia purissima obbedienza ad ogni Legge, ogni Precetto, ogni Statuto, ogni Prescrizione del Signore a noi data per rivelazione.

**Viene Gesù. Porta a compimento la Legge e i Profeti. Rivela la sua purissima Legge dell'amore secondo giustizia o obbedienza perfetta del Discorso della Montagna.** In questa Legge di Cristo **l'amore consiste di due verità: non fare male all'altro neanche con il pensiero, il desiderio, la parola, il cuore, la mente.** Una parola non santa rivolta al prossimo è già assenza di vero amore. **Fare all'altro tutto il bene che è nelle nostre possibilità senza alcuna distrazione.** A nessuno va fatto il male. Neanche a nemici e persecutori. A tutti si deve fare il bene. Anche a nemici e persecutori. **Il discepolo di Gesù è chiamato ad una visione divina dell'amore. All'imitazione perfetta del Padre.** Non però imitazione per immaginazione. Imitazione per contemplazione dell'immagine del vero amore che il Padre ha dato a noi. Questa immagine è Gesù Signore. Il cristiano deve per questo conoscere tutti i segreti dell'amore di Gesù allo stesso modo che Gesù conosceva tutti i segreti del Padre. **Come Gesù è rivolto eternamente verso il Padre, così il discepolo deve essere perennemente verso Cristo Signore.** Come Gesù faceva ciò che vedeva fare al Padre, così il cristiano deve fare ciò che vede fare al Figlio. Se la contemplazione di Gesù viene omessa o fatta saltuariamente o fatta un giorno sì e mille no, diviene impossibile amare sul modello perfetto di Gesù Signore.

**Ma come ha amato Gesù i suoi discepoli? Li ha amati chiamandoli,** mostrandolo loro la sua purissima verità, rivelando e donando loro la Parola del Padre nella sua santità perfettissima, istruendoli sul mistero del regno, togliendo dal loro cuore e dalla loro mente ogni falsità e menzogna, guidando e accompagnandoli sulla via della giustizia superiore, lavando loro i piedi, morendo sulla croce, facendosi per essi vero olocausto di redenzione e salvezza, soffiando su di essi lo Spirito Santo, nutrendoli facendosi Eucaristia per essi, affidando loro la sua stessa missione. **Li ha amati mettendo la sua vita, in ogni suo momento, a servizio della loro salvezza. Gesù chiede ai discepoli di amarsi gli uni gli altri, secondo il modello da Lui lasciato loro. L'amore inizia ponendosi ognuno a servizio della salvezza dell'altro.** Se un discepolo non è vera salvezza per l'altro discepolo, mai potrà essere salvezza per il mondo. È questa la triste tentazione che oggi sta consumando mente e cuore del cristiano. Tutti stanno pensando che si debba amare fuori della Chiesa, mentre è in essa che l'amore va vissuto. Poi anche fuori.

- **"In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.»** (Gv 15, 9-14) - **Come vivere questa Parola?**

Soprattutto in questi ultimi capitoli l'Evangelista Giovanni mette a fuoco quello che ha sentito da Gesù quando era, con lui, uno dei dodici.

Gesù tocca veramente le note più sublimi della Rivelazione Cristiana. **Certo anche i grandi profeti dell'Antico Testamento avevano fatto vibrare corde altissime dell'Amore di Dio per**

<sup>14</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Movimento Apostolico Rito Romano - Casa di Preghiera San Biagio

***l'umanità.*** Qui però si tratta di cogliere la forza e la profondità del paragone. Il testo dice: "*Come il Padre ha amato Me, anche lo ho amato voi*". All'interno della Trinità Santissima, il Padre ha amato il Divino Figlio Gesù in maniera... "*divina*". C'è di mezzo l'Infinito...; però siamo dentro ad una verità che non perde sé stessa in gioco di parole.

Forse non ci pensiamo abbastanza, ma l'amore di Gesù per noi tocca il diapason dell'infinito; infatti si realizza concretamente nel sacrificio dell'uomo Dio Gesù Cristo morto per noi in croce. Di qui la forza e la bellezza di quell'invito: "*Rimanete nel Mio Amore!*"

L'autore del brano sa però che noi facilmente perdiamo di vista la concretezza di questo invito; allora ce lo spiega. ***Come Gesù è vissuto nell'amore del Padre*** osservando il comandamento più impegnativo ma luminosissimo quello di amare compiendo la Volontà dell'Eterno Padre fino a morire perché noi fossimo redenti e salvati, ***così anche noi potremo vivere la certezza gioiosa che ci viene da rimanere nell'amore*** se la nostra vita si snoda, giorno per giorno, nella concreta pratica dei comandamenti di Dio.

Ecco la voce nel sito "sspatroni.org" : "*Gesù continua: Rimanete nel mio amore. Cioè immergetevi, stabilizzatevi, restate sempre dentro questo specialissimo amore. È un invito ad entrare dentro la circolazione amorosa, che, a partire dal Padre si è riversata nel Figlio e dal Figlio ha traboccato fino a noi. In che cosa consista questo amore, forse lo capiamo meglio, quando accogliamo il dono dello Spirito Santo, perché di questo si tratta: la relazione, che passa tra il Padre e il Figlio, attraversa noi e ritorna al Padre, è una relazione amorosa operata dallo Spirito Santo.*"

● ***"Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri"*** (Gv 15,17) - ***Come vivere questa Parola?***

Non è un consiglio ma un comando. Sostanzialmente è la sintesi di tutta la Legge data a Mosè ed è anche la predicazione dei Profeti.

Ma è chiaro: se ***si tratta di una sintesi***, significa che gli altri comandi e precetti, anche quelli che sembrano solo proibizioni e dinieghi, in realtà sono strettamente collegati con questa splendida sintesi.

Si dice "splendida" non per retorica a buon mercato. Lo splendore infatti si evidenzia per chi penetra il significato delle cose. Nel nostro caso: per chi ha compreso che vive veramente solo chi si impegna ad amare, chi ha compreso il valore dell'amore come significato alto e pieno della vita. In qualsiasi età dell'esistenza ciò che più conta è sempre accogliere e vivere questo invito "terapeutico", sintesi della Legge di Dio e di quel che Egli vuole da noi.

Sì, ***il Signore sa che anche oggi l'indifferenza nei riguardi del prossimo è una malattia gravissima.*** Egli non esita a minacciare di "perdizione" chi si raggela in un egoismo intento a procurarsi comodi e piaceri solamente per sé.

Ecco, quel Dio che ha deciso di volerci bene nell'istante stesso in cui ci ha creato, ha dato a noi come all'intero cosmo la Legge che fa illuminare e ardere dando senso a ogni esistenza, anche la più umile.

Signore, dacci uno sguardo attento a cogliere in che cosa noi possiamo giovare al prossimo, specie il più vicino. Rendici persuasi che anche uno sguardo buono, un sorriso, un gesto affettuoso, il tono della voce, le parole che diciamo: tutto può essere "farina d'amore" per quel pane che sfama il mondo.

Ecco la voce di un anonimo : *La parola amore è la più usata e abusata, però il suo significato profondo è fuoco che arde a cui ognuno chiede di potersi scaldare.*

---

**6) Per un confronto personale**

- Preghiamo per i laici che vivono la loro fede in modo attivo e responsabile, perchè affianchino i loro pastori con collaborazione umile e matura ?
- Preghiamo per tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici, perchè assolvano al loro compito con imparzialità e spirito di servizio ?
- Preghiamo per coloro che sono chiamati a testimoniare Cristo crocifisso e risorto nella clausura e negli eremi, perchè il loro silenzio sia pieno di Dio e della sua pace ?
- Preghiamo per coloro che sono incapaci di comprendere l'amore e la paternità di Dio, perchè siano liberati dalla paura e scoprano la gioia di sentirsi figli e amici suoi ?
- Preghiamo per coloro che hanno abbandonato il sacerdozio o la vita religiosa, perchè con l'aiuto e la comprensione della comunità cristiana, non perdano la via che li porta a Dio ?
- Preghiamo per le vocazioni religiose e sacerdotali ?
- Preghiamo perchè le scelte pastorali siano programmate con fede e preghiera ?

**7) Preghiera finale : Salmo 112**

***Il Signore lo ha fatto sedere tra i principi del suo popolo.***

*Lodate, servi del Signore,  
lodate il nome del Signore.  
Sia benedetto il nome del Signore,  
da ora e per sempre.*

*Dal sorgere del sole al suo tramonto  
sia lodato il nome del Signore.  
Su tutte le genti eccelso è il Signore,  
più alta dei cieli è la sua gloria.*

*Chi è come il Signore, nostro Dio,  
che siede nell'alto  
e si china a guardare  
sui cieli e sulla terra?*

*Solleva dalla polvere il debole,  
dall'immondizia rialza il povero,  
per farlo sedere tra i principi,  
tra i principi del suo popolo.*



<b>Indice</b>
---------------

Lectio della domenica 8 maggio 2022 .....	2
Lectio del lunedì 9 maggio 2022 .....	6
Lectio del martedì 10 maggio 2022 .....	12
Lectio del mercoledì 11 maggio 2022.....	16
Lectio del giovedì 12 maggio 2022.....	20
Lectio del venerdì 13 maggio 2022 .....	24
Lectio del sabato 14 maggio 2022.....	28
Indice .....	33

**[www.edisi.eu](http://www.edisi.eu)**